



Corso di Economie Comparate 5 CFU

Docente Valeria Maiolo

Programma d'esame:

1. Rinaldi, A., e Verga, E. *Globalizzazione, sviluppo, cooperazione internazionalee*, Pearson, 2021, capitoli 1, 3, 6, 7, 12
2. Grafici disponibili nel sito docente (col titolo *Economie Comparete 2021-22*).



Come interpretare un grafico

Come interpretare un grafico

- Individuare il tipo di grafico
- Leggere gli elementi di base del grafico
- Valutare la tendenza o la relazione tra le variabili
- Scoprire gli outliers
- Valutare sempre le informazioni ricavate dal grafico congiuntamente al contesto di riferimento

Individuare il tipo di grafico

- Serie storica
- Grafico a dispersione o Scatter plot
- Diagramma a barre

Serie storica: Rappresenta l'andamento nel tempo di una variabile

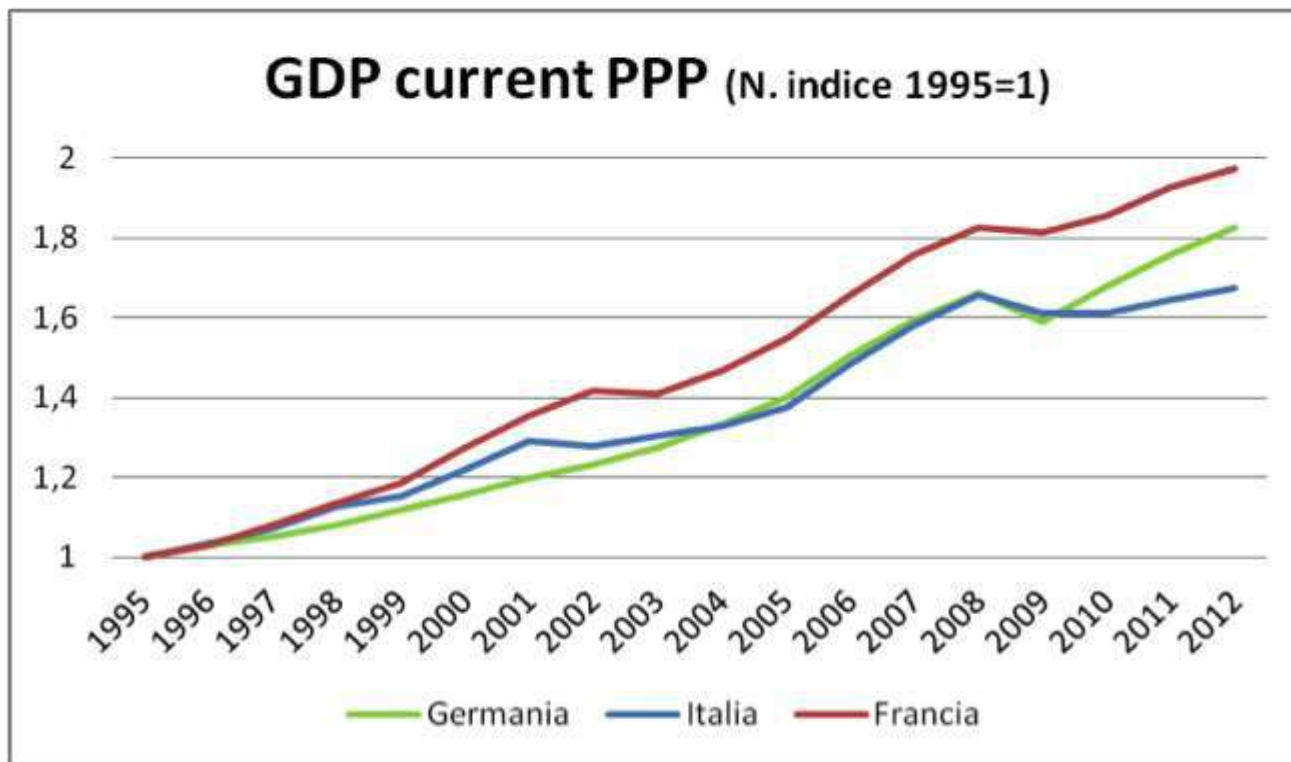


Grafico a dispersione o scatter plot

- Rappresenta una relazione tra due variabili;
 - Rappresenta una funzione matematica: $y = f(x)$;
 - La variabile dipendente y si trova sull'asse verticale;
 - La variabile indipendente x si trova sull'asse orizzontale.
-
- Tra le variabili ci può essere una relazione positiva, negativa, una relazione non lineare, o non esserci alcuna relazione

Grafico a dispersione o scatter plot: tipi di relazione

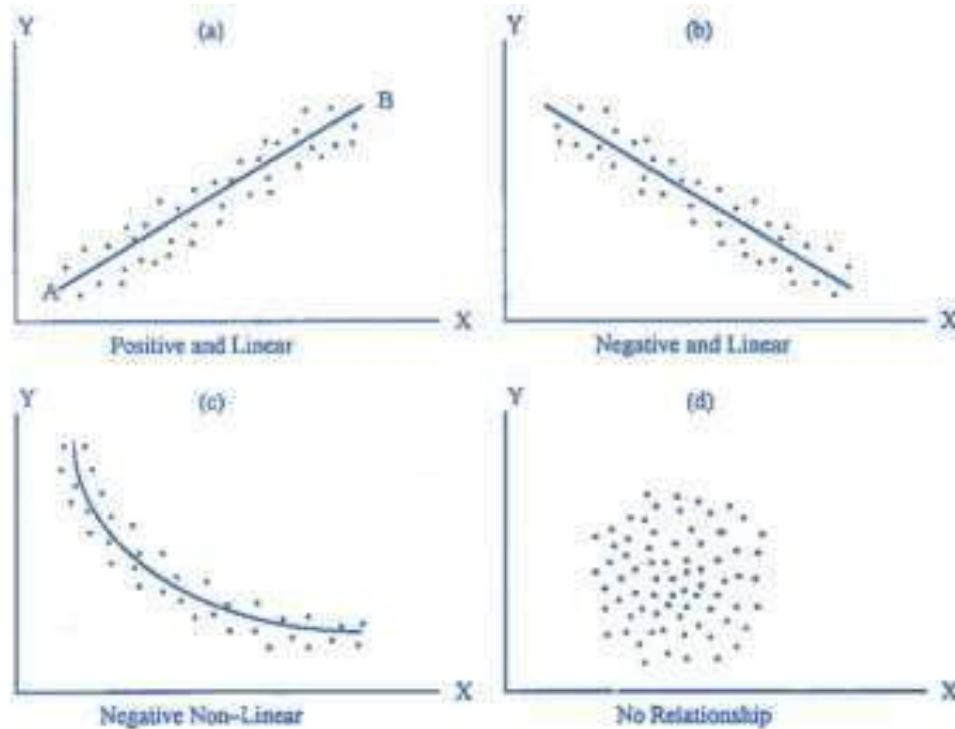


Grafico a dispersione o scatter plot: tipi di relazione

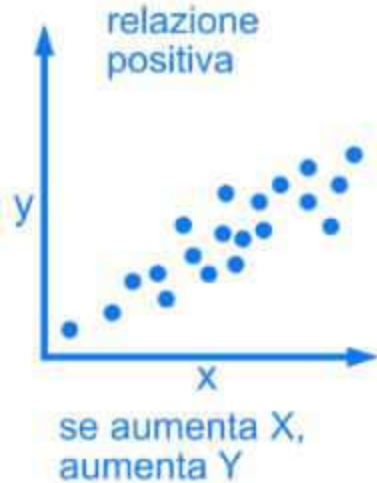
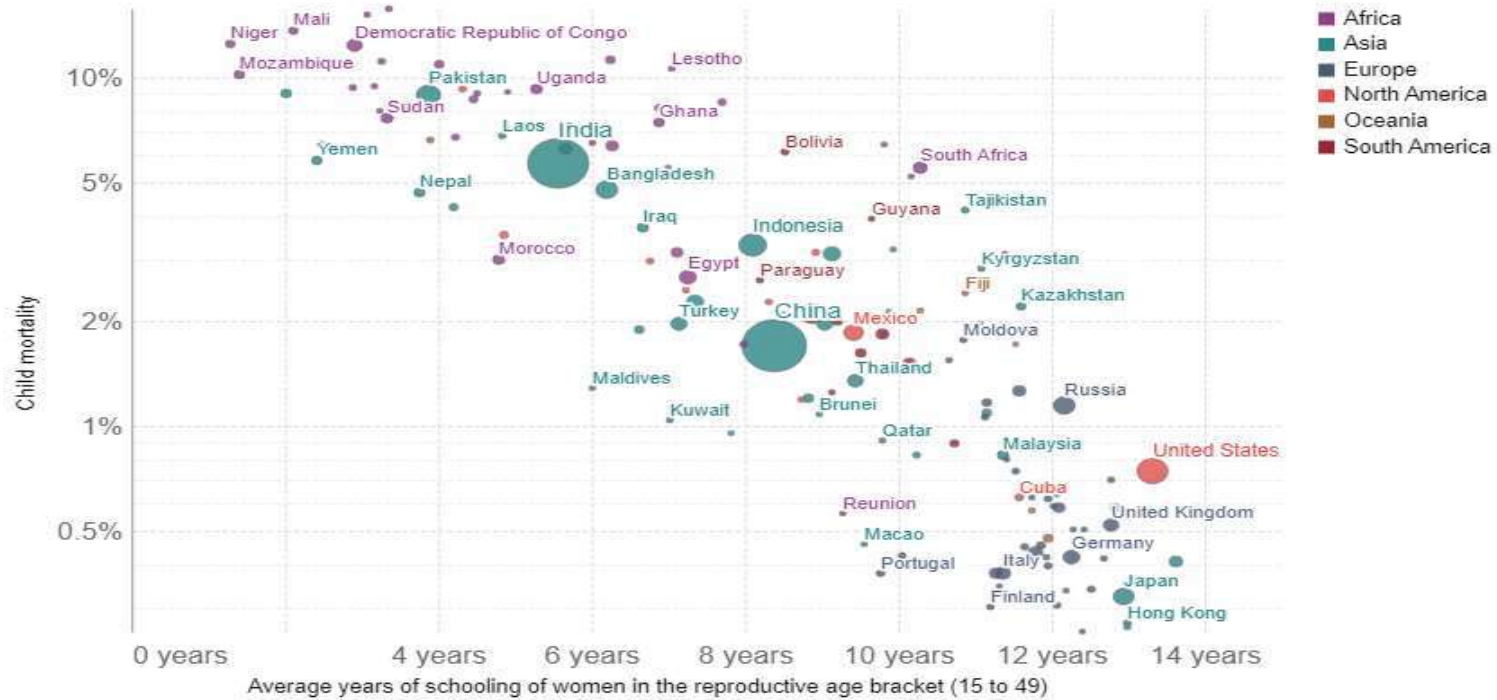


Grafico a dispersione o scatter plot

Child mortality vs. women's average years of schooling, 2010

The child mortality rate is the share of children who die before reaching the age of five.

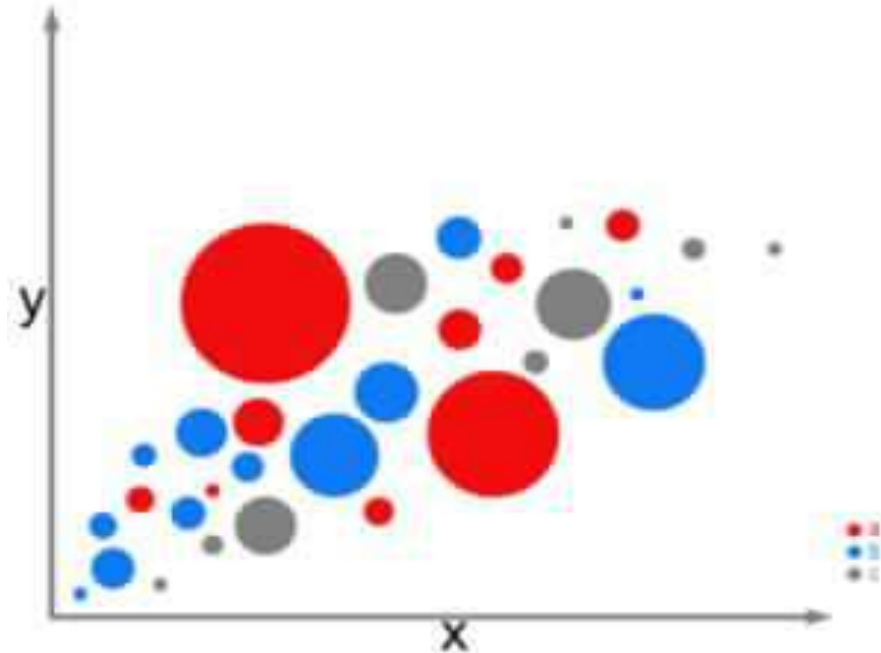
Our World
in Data



Source: UN Population Division, Barro Lee Education Dataset

OurWorldInData.org/child-mortality/ - CC BY

Quando un grafico a dispersione diventa un grafico a bolle



I punti possono assumere dimensioni diverse a seconda della loro rilevanza (quantità, volumi, fatturato, ecc.)

Attenzione agli outliers!

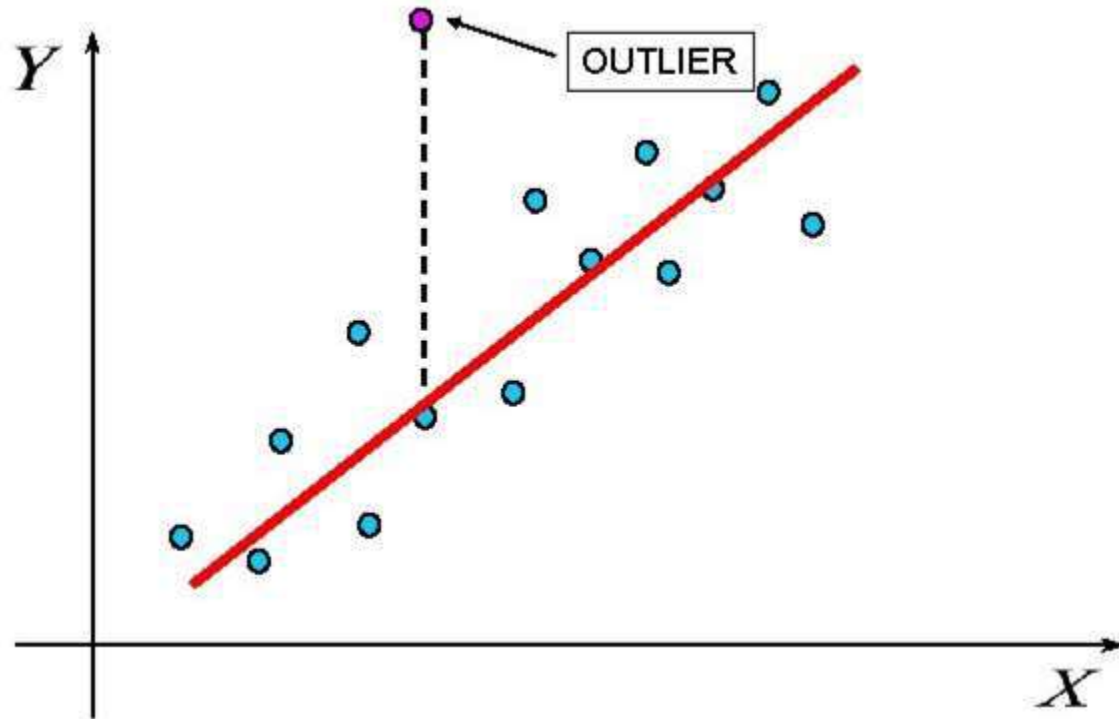
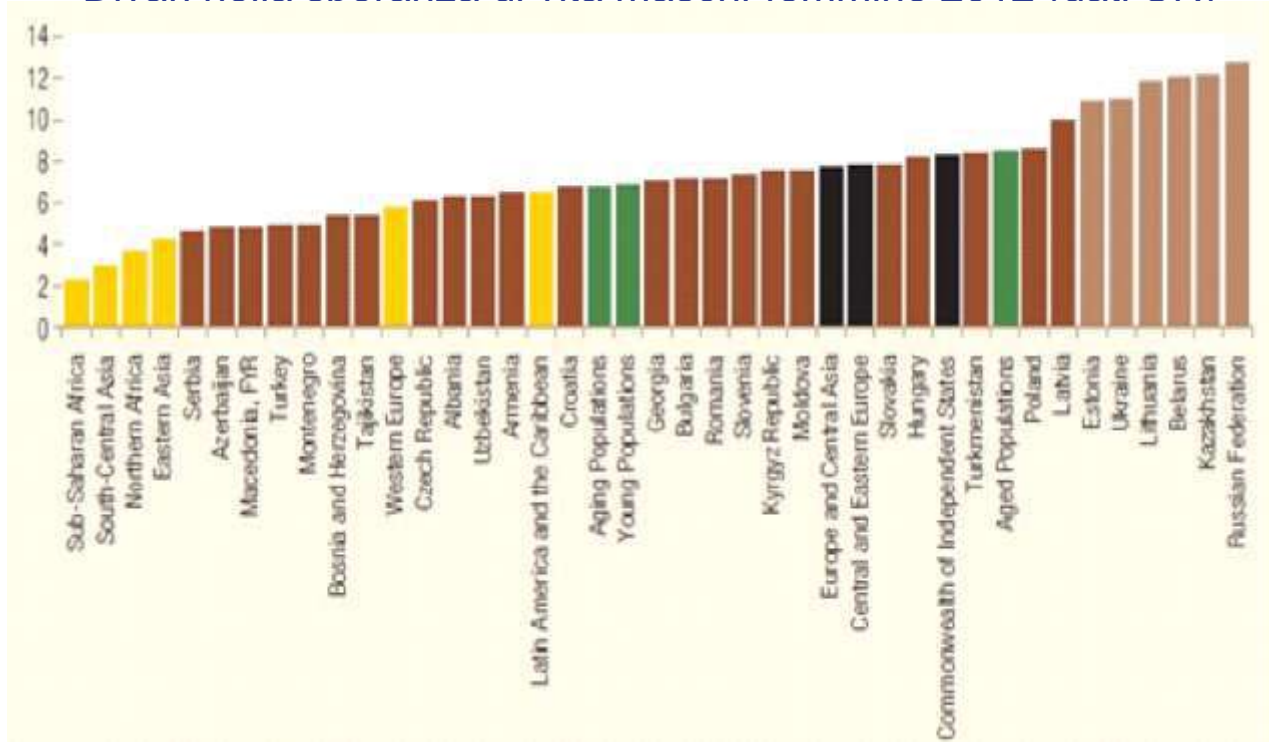


Diagramma a barre

Divari nella speranza di vita maschi-femmine 2012 (dati UN)



Prova pratica: come creare un grafico utilizzando Excel

<https://www.excelpertutti.com/grafico-a-dispersione-excel-come-crearlo/>



Crescita e sviluppo

Crescita e sviluppo

- Nel linguaggio comune spesso si utilizzano come sinonimi i termini crescita e sviluppo
- Nella letteratura economica, invece, si è andata operando una distinzione tra i due fenomeni che ha portato alla delineazione di due diversi rami.

Crescita e sviluppo

SVILUPPO

- processo di trasformazione del paese che prevede un miglioramento del livello di benessere della popolazione. Lo sviluppo include la crescita (Paesi avanzati).



CRESCITA

- Incremento ricchezza di un Paese (PIL)

La crescita

- La crescita può essere definita come l'aumento del Prodotto Interno Lordo (PIL) in un determinato periodo di tempo
- Generalmente, si calcola rapportando il PIL alla popolazione
- Ciò che si intende per crescita è, quindi, la variazione – positiva - del PIL procapite tra un periodo e l'altro.

Lo sviluppo

- Per sviluppo si intende invece il processo di crescita economica e trasformazione strutturale di una società;
- In particolare, lo sviluppo cerca di catturare la transizione da una condizione di arretratezza e povertà a una caratterizzata da maggiore benessere e utilizzazione più produttiva delle risorse disponibili;
- Si può dire che lo sviluppo economico è il cambiamento complessivo di tutti i fenomeni economici, sociali, culturali, che si accompagnano alla crescita del reddito pro capite.

I fattori dello sviluppo

I principali fattori dello sviluppo sono i seguenti:

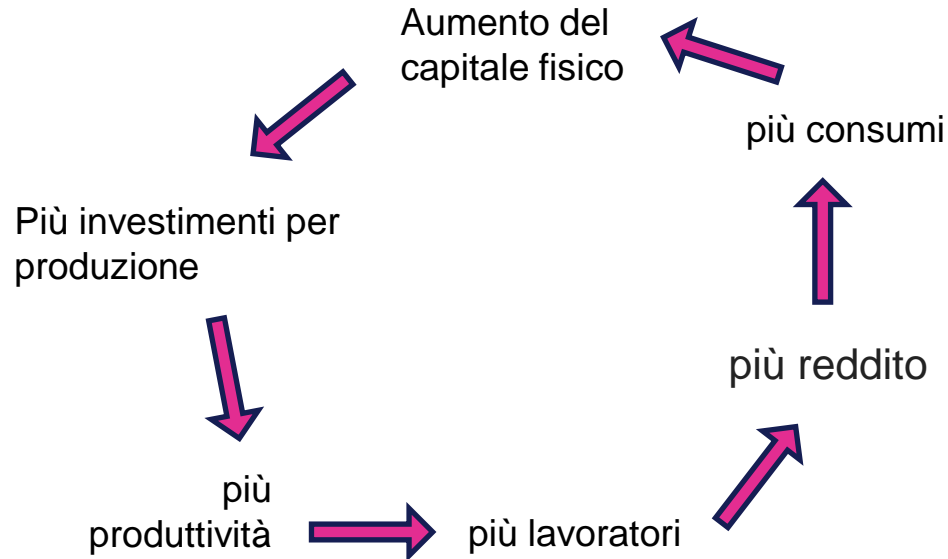
1. il capitale fisico;
2. la tecnologia;
3. il capitale umano;
4. il fattore demografico;
5. le istituzioni.

1 - Il capitale fisico

- Un fondamentale fattore di sviluppo è il capitale fisico (macchinari)
- L'accumulazione di capitale fisico è necessaria alla crescita economica
- Essa, infatti, determina la possibilità di investimento in nuove attività produttive e permette, in questo modo, di innescare processi moltiplicativi di creazione del reddito

1 - Il capitale fisico

Per capitale fisico si intendono tutti i macchinari utilizzati nel processo produttivo.



È un processo virtuoso
che si autoalimenta

2 – La tecnologia

- La tecnologia è una variabile fondamentale di sviluppo.
- Relativamente a tale variabile, si pongono problemi legati:
 - a) al tipo di tecnologia usata;
 - b) alle modalità di diffusione della nuova tecnologia;
 - c) ai costi dell'adattamento di tecniche importate.

2 – La tecnologia

Nei paesi emergenti:

- assenza infrastrutture necessarie
- non hanno mezzi per acquistare tecnologie
- tecnologia trasferita non di ultima generazione.

Tecnologia migliora la vita dei cittadini contribuendo al loro benessere e alla trasformazione strutturale del paese.

3 – Il fattore demografico

Paesi emergenti: società agricole con massiccia forza lavoro (labour intensive)

Paesi avanzati: ricchezza prodotta da servizi (capital intensive)
proporzione generazionale sbilanciata a favore più anziani

4 - Il capitale umano

- Il capitale umano è l'insieme di conoscenze, competenze, abilità possedute da un individuo;
- Tale capitale umano può essere acquisito tramite l'istruzione e formazione o anche grazie all'esperienza pratica lavorativa (learning by doing).

5 - Le istituzioni

- Le istituzioni hanno lo scopo di garantire che le risorse vengano adeguatamente allocate e utilizzate.
- Il ruolo delle istituzioni (garanzia dei diritti, istruzione, sanità, sviluppo delle infrastrutture) è fondamentale per il benessere della popolazione.
- Se le istituzioni sono efficienti i costi di transazione si riducono e diminuisce l'incertezza nel sistema economico.



Indicatori della crescita e dello sviluppo

Indicatori di crescita e di sviluppo

- Prodotto Interno Lordo (PIL)
- Prodotto Nazionale Lordo (PNL)
- Tasso di crescita del PIL
- PNL pro capite
- PNL pro capite a parità di potere d'acquisto
- Human Development Index (HDI)

Prodotto Interno Lordo (PIL)

Valore di mercato di beni e servizi finali prodotti in un paese in un determinato periodo di tempo (un anno).

Ricchezza di un paese prodotta in un anno riguardante beni e servizi finali espressa in valuta.

PIL a prezzi correnti e costanti

Il PIL può essere stimato a:

- prezzi correnti o PIL nominale: soggetto al valore della produzione in base alla corrente struttura dei prezzi → subisce inflazione
- prezzi costanti o PIL reale: Si calcola dividendo il PIL di un anno per il PIL di un certo anno che viene scelto come “anno base”, è possibile misurare le crescita effettiva del PIL

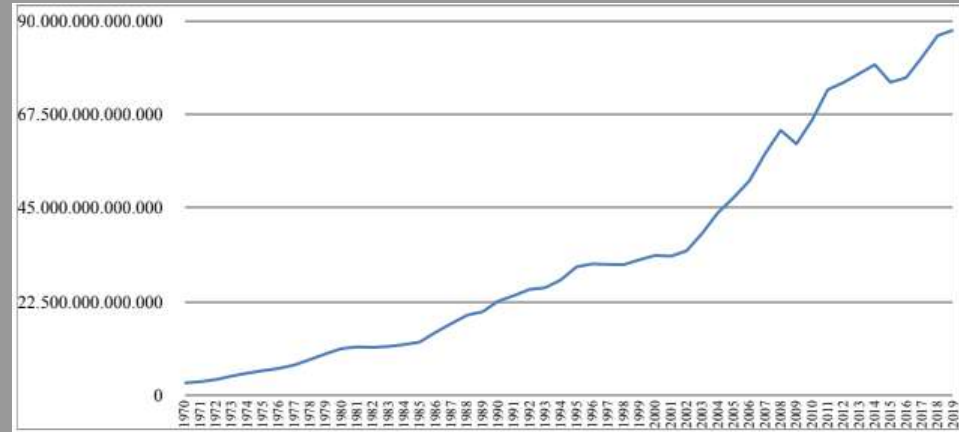


Figura 1.1 PIL mondiale a prezzi correnti (US\$), 1970-2019. Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

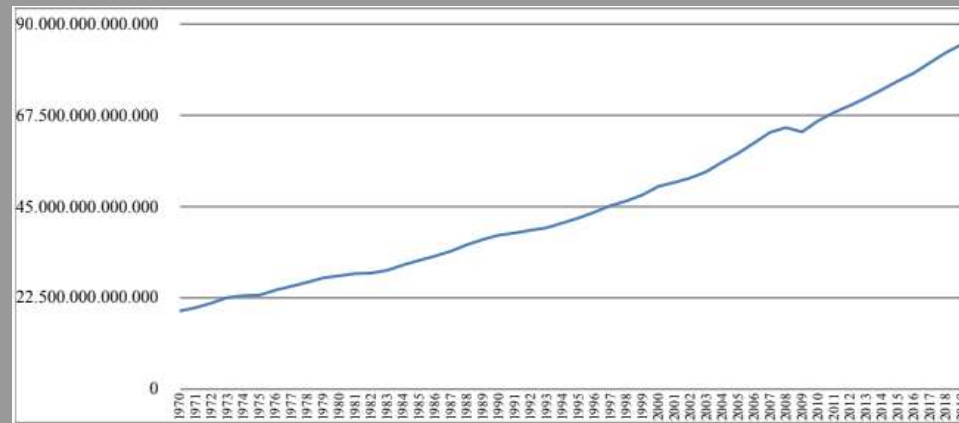


Figura 1.2 PIL mondiale a prezzi costanti (US\$ 2010), 1970-2019. Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Prodotto Nazionale Lordo (PNL)

- PIL
- + imposte e tasse applicate ai prodotti
- - sussidi governativi
- + redditi netti ottenuti all'estero da cittadini del Paese
- - redditi pagati ai cittadini stranieri che si trovano all'interno del Paese

PNL

PNL (Prodotto Nazionale Lordo): come il PIL misura beni e servizi finali ma si ricava partendo dal PIL aggiungendo tasse sui prodotti

- PIL: cattura ricchezza all'interno dei confini
- PNL: ricchezza che i cittadini producono sia all'interno che al di fuori dei confini nazionali

Osservare:

- Andamento lineare
- Flessione produzione 1981-1983 (crisi asiatica)
- Rallentamento nel 2002 (turbolenze finanziarie in Brasile)

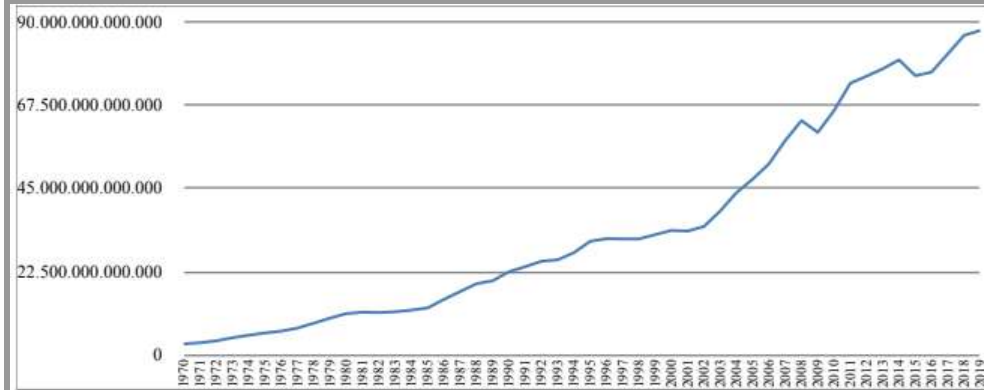


Figura 1.3 –PNL mondiale a prezzi correnti (US\$), 1970-2019. Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Tasso di crescita del pil

Il Tasso di crescita del PIL misura la produzione realizzata in relazione con quella dell'anno precedente

Il tasso di crescita:

- se pari a zero → stagnazione
- se negativo → recessione

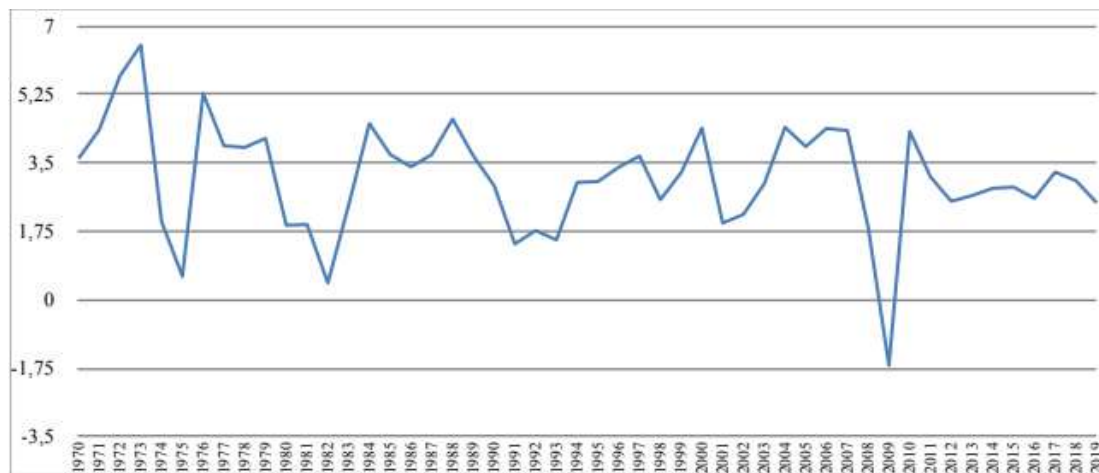


Figura 1.4 -Tasso di crescita percentuale del PIL, 1970-2019, Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Tasso di crescita del PIL

$$\begin{aligned}\text{GROWTH RATE} &= \left(\frac{\text{present}}{\text{past}} \right)^{\frac{1}{n}} - 1 \\ &= \left(\frac{310}{205} \right)^{\frac{1}{10}} - 1 \\ &= 0.0422 \\ &= \boxed{4.22\%}\end{aligned}$$

PIL pro capite

PIL pro capite: primo degli indicatori di crescita che si avvicina al livello di benessere

- rappresenta una stima della ricchezza potenziale dei cittadini

$$\frac{\text{PIL Paese}}{\text{volume popolazione}}$$

- Indicatore teorico che si basa su un ideale di perfetta equità distributiva

Osservare:

- Andamento positivo
- Fasi di accelerazione (anni '80 e 2000)

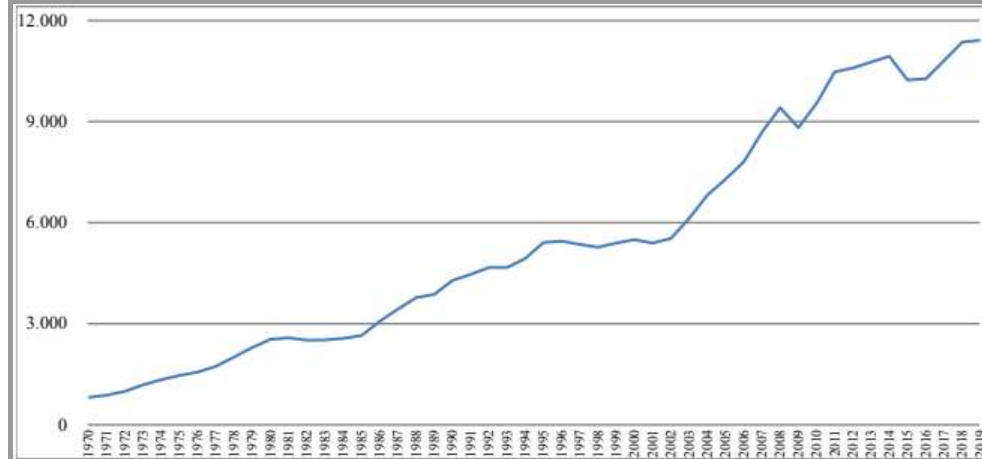


Figura 1.5 –PIL pro capite mondiale a prezzi correnti (US\$), 1970-2019.
Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

METODO DELLA PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO (PPP)

Per comparare i dati a livello internazionale è necessaria un'unità di misura comune → dollaro statunitense

- Potere di acquisto del \$ è diverso a seconda dei paesi nei quali viene utilizzato → PURCHASING POWER PARITY (PPP) tenta di rispondere a questa criticità
- Paniere 300 beni, quanti acquistabili con 1 dollaro?

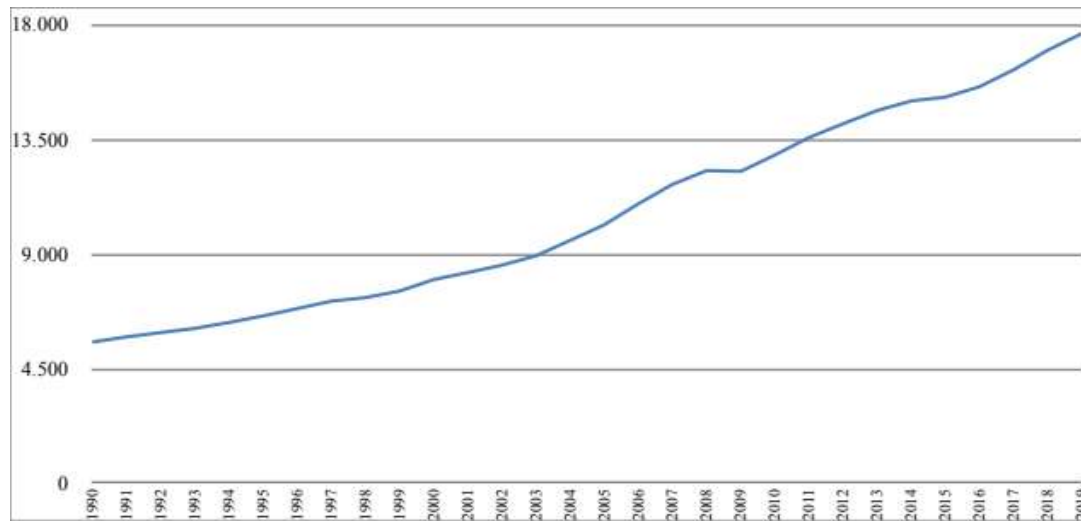


Figura 1.6 – PIL pro capite PPP a prezzi correnti (\$ internazionali), 1990-2019 Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Ranking – pil

PIL 2019				
POSIZIONE	PRIMI 20 PAESI		ULTIMI 20 PAESI	
	PAESE	VALORE ASSOLUTO	PAESE	VALORE ASSOLUTO
1	Stati Uniti	21.374.418.877.706	Tuvalu	47.271.463
2	Cina	14.342.902.842.915	Nauru	118.223.430
3	Giappone	5.081.769.542.379	Kiribati	194.647.201
4	Germania	3.845.630.030.823	Sao Tome and Principe	429.016.605
5	India	2.875.142.314.811	Dominica	596.033.333
6	Regno Unito	2.827.113.184.695	St. Vincent and the Grenadines	825.385.185
7	Franzia	2.715.518.274.227	Samoa	850.655.017
8	Italia	2.001.244.392.041	Vanuatu	917.058.850
9	Brasile	1.839.758.040.765	St. Kitts and Nevis	1.050.992.592
10	Canada	1.736.425.629.519	Comoros	1.185.728.676
11	Russia	1.699.876.578.871	Grenada	1.228.170.370
12	Corea del Sud	1.642.383.217.167	Guinea-Bissau	1.340.389.410
13	Spagna	1.394.116.310.768	Solomon Islands	1.425.074.225
14	Australia	1.392.680.589.329	Timor-Leste	1.673.540.300
15	Messico	1.258.286.717.124	Seychelles	1.698.843.062
16	Indonesia	1.119.190.780.752	Antigua and Barbuda	1.727.759.259
17	Paesi Bassi	909.070.395.160	Gambia, The	1.763.819.047
18	Arabia Saudita	792.966.838.161	Belize	1.879.613.600
19	Turchia	754.411.708.202	Cabo Verde	1.981.845.740
20	Svizzera	703.082.435.360	St. Lucia	2.122.450.629

Osserviamo:

- Colonna sinistra: paesi che hanno realizzato PIL più alto nel 2019
→ Paesi come Cina, Corea, Indonesia (da pvs a grandi economie in pochi anni)
- Colonna destra: paesi con minor valore di PIL nel 2019
→ Piccole isole o arcipelaghi

Tabella 1.1 – Ranking in base al PIL. Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Ranking – tasso di crescita del pil

TASSO DI CRESCITA DEL PIL 2019				
POSIZIONE	PRIMI 20 PAESI		ULTIMI 20 PAESI	
	PAESE	VALORE ASSOLUTO	PAESE	VALORE ASSOLUTO
1	Tuvalu	9,8	Zimbabwe	-8,1
2	Rwanda	9,4	Lebanon	-5,6
3	Ethiopia	8,3	Equatorial Guinea	-5,6
4	Bangladesh	8,2	Macao SAR, China	-4,7
5	Armenia	7,6	Nicaragua	-3,9
6	Djibouti	7,5	Sudan	-2,6
7	Cambodia	7,1	Liberia	-2,3
8	Vietnam	7,0	Argentina	-2,2
9	Tajikistan	7,0	Hong Kong SAR, China	-1,2
10	Nepal	7,0	Namibia	-1,1
11	Benin	6,9	Haiti	-0,9
12	Cote d'Ivoire	6,9	Congo, Rep.	-0,9
13	Uganda	6,5	Angola	-0,9
14	Ghana	6,5	Suriname	-0,8
15	China	6,1	Qatar	-0,2
16	Philippines	6,0	Mexico	-0,1
17	Gambia, The	6,0	Barbados	-0,1
18	Mauritania	5,9	Paraguay	-0,0
19	Niger	5,8	Trinidad and Tobago	-0,0
20	Tanzania	5,8	Nauru	0,0

Tabella 1.2 – Ranking in base al tasso di crescita del PIL. Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Osserviamo:

I paesi emergenti producono meno e quindi i tassi di crescita più elevati (tasso di crescita = anno successivo / anno precedente)

- Colonna sinistra: paesi emergenti
- **Cina:** unico paese presente sia nella graduatoria dei paesi con PIL più elevato sia quella dei paesi con maggiore tasso di crescita
- Italia 25° posizione (+0,3%)

Ranking – PIL PRO CAPITE

PIL PRO CAPITE 2019				
POSIZIONE	PRIMI 20 PAESI		ULTIMI 20 PAESI	
	PAESE	VALORE ASSOLUTO	PAESE	VALORE ASSOLUTO
1	Lussemburgo	114.705	Burundi	261
2	Macao, Cina	84.096	Malawi	412
3	Svizzera	81.994	Sudan	442
4	Irlanda	78.661	Central African Republic	468
5	Norvegia	75.420	Mozambique	492
6	Islanda	66.945	Afghanistan	502
7	Singapore	65.233	Sierra Leone	504
8	United States	65.118	Madagascar	522
9	Qatar	64.782	Congo, Dem. Rep.	545
10	North America	63.182	Niger	555
11	Denmark	59.822	Liberia	622
12	Australia	54.907	Togo	676
13	Netherlands	52.448	Guinea-Bissau	698
14	Sweden	51.610	Chad	710
15	Austria	50.277	Gambia, The	751
16	Hong Kong SAR, China	48.756	Haiti	755
17	Finland	48.686	Burkina Faso	775
18	Germany	46.259	Uganda	777
19	Canada	46.195	Rwanda	802
20	Belgium	46.117	Ethiopia	858

Tabella 1.3 – Ranking in base al PIL pro capite (dollari statunitensi), 2019.
Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Osserviamo:

- Quando in un paese il PIL pro capite è modesto → si produce poca ricchezza
- Colonna sinistra: paesi che nel 2019 mostrano livello PIL pro capite più elevato (paesi Nord del mondo)
- Italia 28° posizione
- Colonna destra: valori PIL pro capite più basso

Ranking – PIL PRO CAPITE a parità di potere d'acquisto

PIL PRO CAPITE PPP 2019				
POSIZIONE	PRIMI 20 PAESI		ULTIMI 20 PAESI	
	PAESE	VALORE ASSOLUTO	PAESE	VALORE ASSOLUTO
1	Macao SAR, China	129.103	Burundi	782
2	Luxembourg	121.293	Central African Republic	984
3	Singapore	101.376	Malawi	1.103
4	Qatar	96.491	Congo, Dem. Rep.	1.143
5	Ireland	88.241	Niger	1.269
6	Switzerland	70.989	Mozambique	1.333
7	United Arab Emirates	69.901	Liberia	1.486
8	Norway	66.832	Chad	1.645
9	United States	65.118	Togo	1.662
10	Brunei Darussalam	64.673	Madagascar	1.714
11	Hong Kong SAR, China	62.375	Sierra Leone	1.789
12	Iceland	60.061	Haiti	1.800
13	Denmark	59.830	Guinea-Bissau	2.071
14	Netherlands	59.687	Uganda	2.271
15	Austria	59.111	Burkina Faso	2.280
16	Germany	56.052	Afghanistan	2.293
17	Sweden	55.815	Gambia, The	2.298
18	Belgium	54.545	Ethiopia	2.311
19	Australia	53.320	Rwanda	2.318
20	Kuwait	51.912	Kiribati	2.369

Tabella 1.4 – Ranking in base al PIL pro capite PPP (dollari internazionali), 2019. Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

La misurazione del PNL può essere più accurata nel caso si utilizzi il metodo della parità del potere d'acquisto. Due benefici:

- Si evita di sovrastimare o sottostimare il reale potere d'acquisto del \$ statunitense nell'ambito di paesi diversi
- Si rapporta il potere d'acquisto del \$ alle abitudini di spesa locali, differenti da paese a paese
- Italia: 28° posizione, dopo Malta e Bahrein

- Cos'è il PIL?



Oltre il PIL

Non solo pil

Il PIL:

- nasconde le disuguaglianze
- PIL pro capite solo teorico
- Tasso di crescita del PIL non dice in che modo abbia portato benefici alla popolazione
- PIL include anche beni che non conducono ad un incremento di benessere (criminalità)

Robert Kennedy

discorso del 18 marzo del 1968, tre mesi prima di cadere vittima in un attentato

Il nostro Pil ha superato 800 miliardi di dollari l'anno, ma quel PIL - se giudichiamo gli USA in base ad esso - comprende anche l'inquinamento dell'aria, la pubblicità per le sigarette e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimana. Il Pil mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende il fucile di Whitman e il coltello di Speck, ed i programmi televisivi che esaltano la violenza al fine di vendere giocattoli ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. Comprende le auto blindate della polizia per fronteggiare le rivolte urbane.

Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori famigliari o l'intelligenza del nostro dibattere. Il Pil non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani.

Indice di sviluppo umano

Lo United Nations Development Programme (UNDP) ha adottato dal 1993 l'Indice di Sviluppo Umano (Human Development Index). Si tratta di una media aritmetica ponderata di 3 indicatori:

1. L'aspettativa di vita alla nascita (vita lunga e sana)
2. Il livello di istruzione della popolazione (alfabetizzazione, indice scolarità e iscrizioni scuole)
3. PIL pro capite a parità d'acquisto (vita dignitosa)

Ogni indicatore vale 0,333 e l'indice assume valore tra zero e uno (uno coincide con il valore massimo di benessere possibile)

Human development index – ranking 2019

HUMAN DEVELOPMENT INDEX 2019		
	PRIMI 20 PAESI	ULTIMI 20 PAESI
POSIZIONE	PAESE	PAESE
1	Norvegia	Niger
2	Svizzera	Repubblica Centrafricana
3	Irlanda	Ciad
4	Germania	Sudan del Sud
5	Hong Kong, Cina	Burundi
6	Australia	Mali
7	Islanda	Eritrea
8	Svezia	Burkina Faso
9	Singapore	Sierra Leone
10	Paesi Bassi	Mozambico
11	Danimarca	Repubblica Democratica del Congo
12	Finlandia	Guinea-Bissau
13	Canada	Yemen
14	Nuova Zelanda	Liberia
15	Regno Unito	Burkina Faso
16	Stati Uniti	Guinea
17	Belgio	Gambia
18	Liechtenstein	Etiopia
19	Giappone	Malawi
20	Austria	Gibuti

Osserviamo:

- colonna sinistra: paesi avanzati e a reddito elevato i cui governi gestiscono numerosi servizi
- colonna destra: paesi con minore livello di sviluppo umano → paesi quasi esclusivamente dell’Africa

Figura 1.5 Ranking in base allo Human Development Index 2019.

Fonte: ns. elaborazione su dati United Nations Development Programme



PIL e relazione con altri indicatori

PIL e Speranza di vita

Il PIL influenza la Speranza di vita:

Maggiore è il reddito, maggiore è la speranza di vita.

Cause:

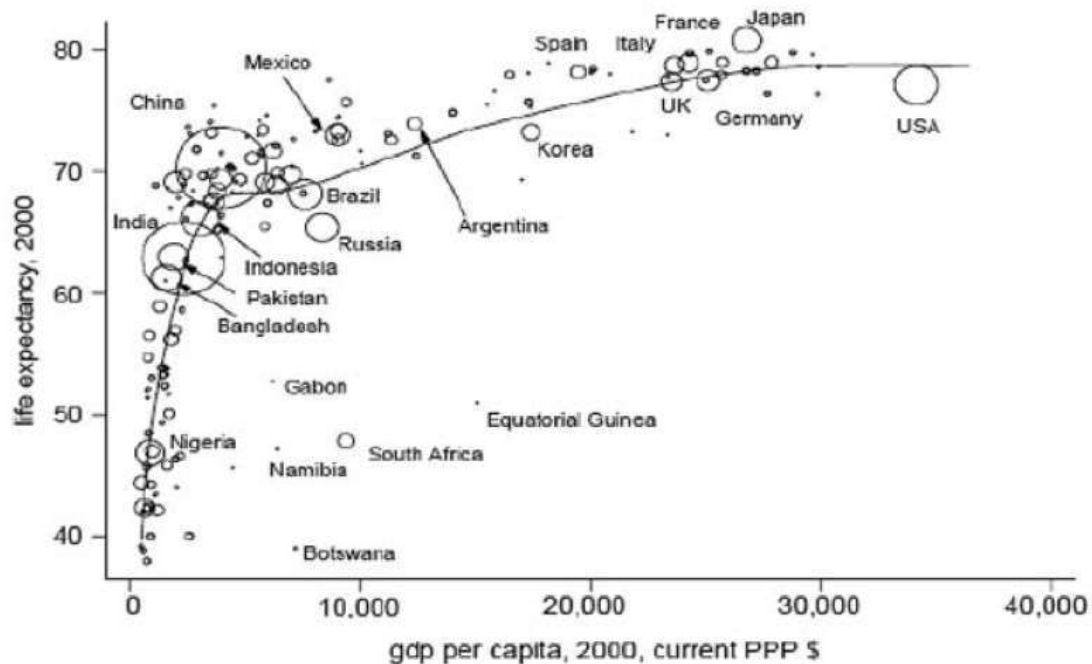
- Alimentazione migliore;
- Accesso alle cure mediche;
- Migliori condizioni igieniche;
- Miglior tenore di vita in generale

La curva di Preston

La Curva di Preston:

descrive il rapporto fra PIL pro capite e speranza di vita.

Interessante osservare come da 0 a 1000\$ circa di PIL (GDP) pro capite vi sia un'impennata della curva mentre poi questa tenda ad appiattirsi. Esempio eclatante gli USA dove, a fronte di un elevato PIL, l'aspettativa di vita è inferiore alle attese come a dire che, oltre certi valori, un aumento del PIL pc non ha effetti sulla sv.



Altri elementi interessanti della Curva di Preston

- L'area del cerchio è tanto più grande quanto più è numerosa la popolazione;
- La curva cresce rapidamente per i paesi a basso reddito, per poi appiattirsi;
- Il **punto di svolta** (vicino alla Cina), ossia il punto a partire dal quale la curva inizia ad appiattirsi, segna la *transizione epidemiologica*. Per i paesi a sinistra le malattie infettive rappresentano una causa di morte importante e la mortalità dei bambini con meno di 5 anni è elevata. Superato il punto di transizione, via via che i paesi considerati diventano più ricchi, il tasso di mortalità infantile diminuisce e aumenta quella in età anziana, i quali muoiono in conseguenza di patologie croniche, in particolare malattie cardiovascolari e oncologiche.

Altri elementi interessanti della Curva di Preston

- Attenzione agli outliers!
- Notiamo come alcuni paesi sono molto lontani dalla curva. Quali sono le cause?
- Mortalità elevata per cause diverse (es. epidemia AIDS/HIV in diversi paesi africani, alcolismo in Russia);
- Forte disparità nella distribuzione del reddito.

La curva di Preston, oltre il reddito

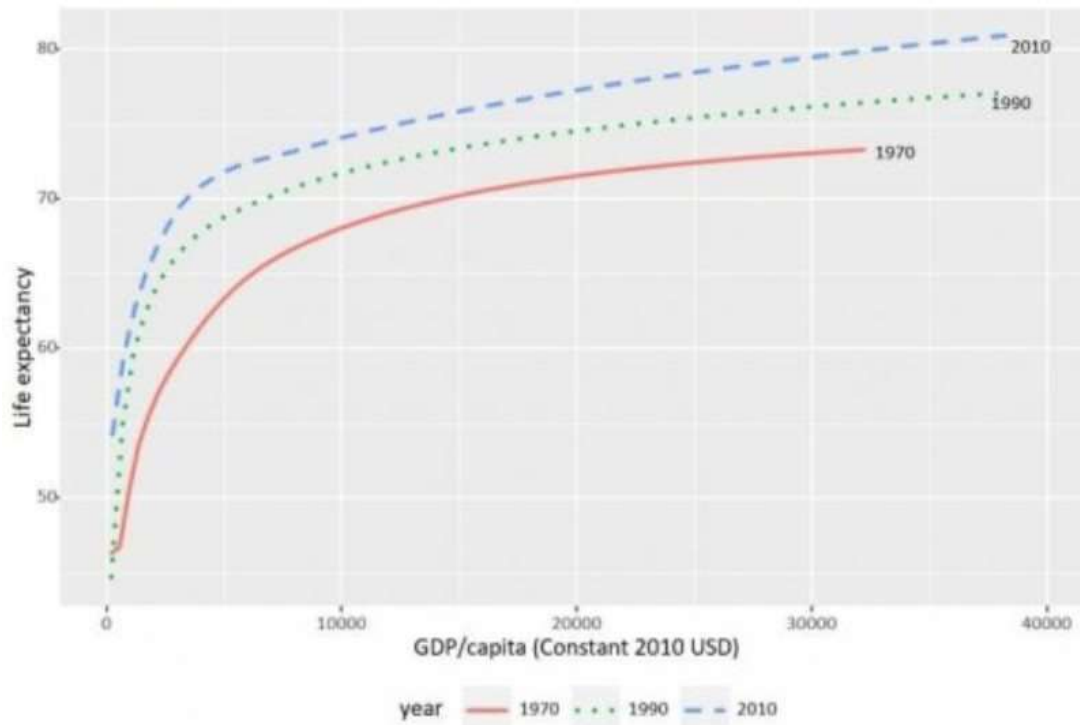
Nel tempo la curva di Preston si è spostata verso l'alto nel tempo: la curva del 2010 giace al di sopra della curva relativa al 1990 e del 1970.

Questo spostamento, osservato dallo stesso Preston, è dovuto a fattori diversi dal reddito.

I movimenti *lungo la curva* implicano i miglioramenti della salute legati a miglioramenti del tenore di vita.

Gli spostamenti *della curva stessa* sono legati allo sfruttamento di nuove conoscenze, es. nuove scoperte campo medico.

Income vs life expectancy at birth



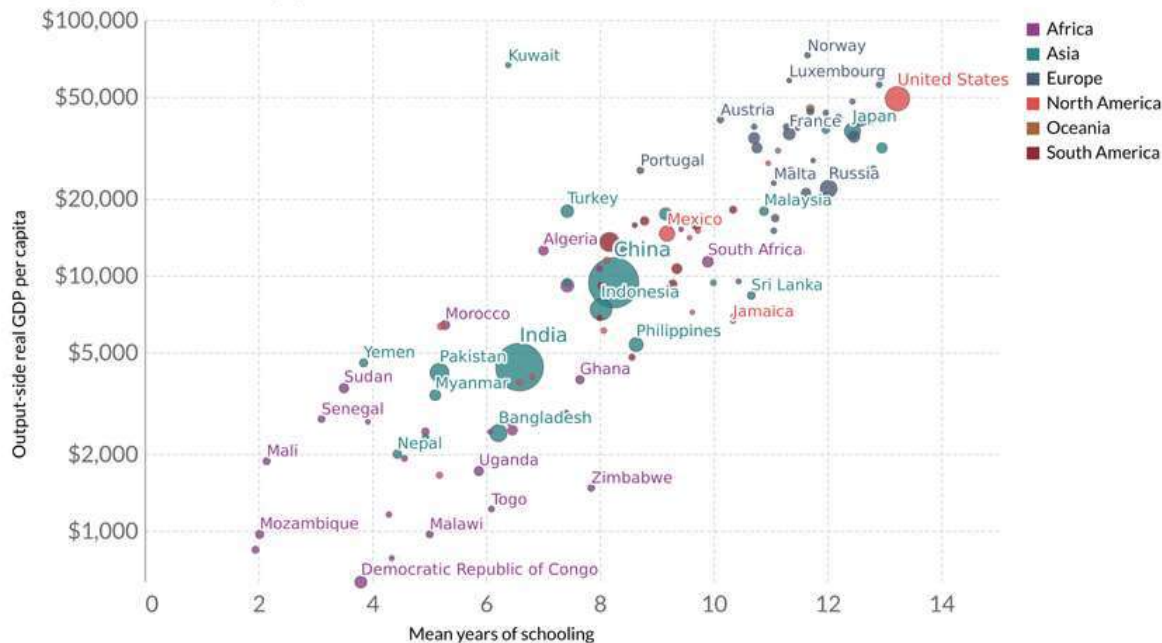
Istruzione e PIL

Esiste anche una correlazione tra gli anni di istruzione e il PIL pro capite, questo legame è bidirezionale.

Correlation between mean years of schooling and GDP per capita, 2010

Mean years of schooling for those aged 15+ and GDP per capita in inflation-adjusted international dollars. Bubble size represents the size of the population.

Our World
in Data



Source: Feenstra et al. (2015) Penn World Tables version 9.1, Lee and Lee (2016), Population (Gapminder, HYDE(2016) & UN (2019))



Il cambiamento strutturale

Structure of GDP groups of countries and the World 2009 (%).

	LI	MI	HI	World
I	26	10	1	3
II	24	35	25	27
Manufacturing	(12)	(21)	(16)	(17)
III	50	55	74	70

Source: World Bank, World Development Indicators.

Note: the percentage of Manufacturing is as a ratio to GDP on the whole. LI: low income; MI: medium income; HI: high income.

Structure of GDP in the World, EU, Usa and Japan in 2011.

	World	EU	USA	Japan
I	6.1	1.8	1.2	1.2
II	31.1	25.4	20	28.1
III	62.9	72.8	78.8	70.7

Source: EBC, The Monetary Policy of EBC, 2011.

2009	Pil per settore %		
	I	II	III
Afganistan	32,5	22,1	45,4
Algeria	11,7	54,5	33,7
Austria	1,5	29,2	69,3
Belgio	0,7	21,7	77,6
Brasile	6,1	25,4	68,5
Cambogia	35,3	22,6	42
Cina	10,4	46,3	43,4
Rep. Ceca	2,3	37,2	60,5
Slovacchia	2,6	34,5	62,9
India	17,8	27	55,3
Spagna	2,7	26,2	71,2
Italia	1,8	25,1	73,1

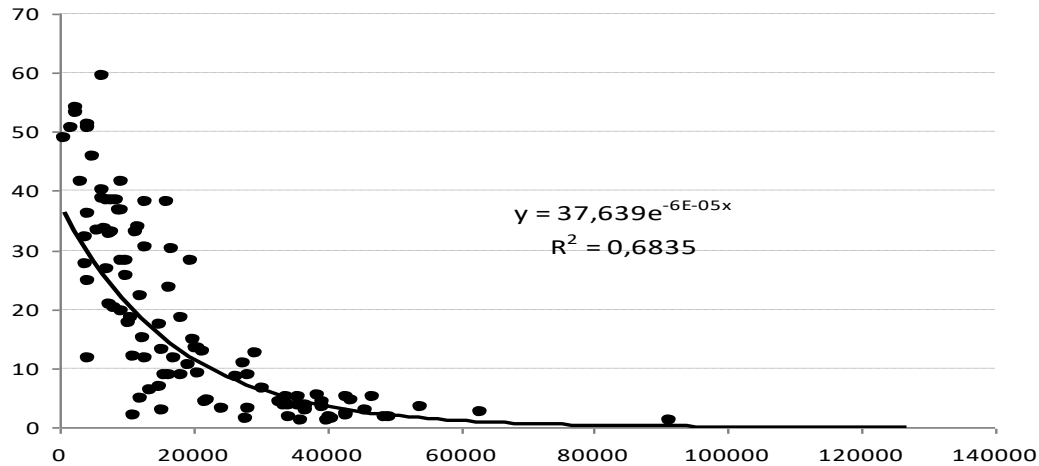


Fig. Quota di occupati in agricoltura sulla forza lavoro totale rispetto a Pil pro capite nel 2010 (PPA)

Il grafico a dispersione mostra un aspetto importante del cambiamento strutturale che si verifica durante il processo della crescita moderna: in paesi più avanzati dal punto di vista economico (e quindi con Pil pro capite più elevato), la quota della forza lavoro occupata in agricoltura è minore. Il cambiamento si manifesta fra i paesi con Pil pro capite inferiore ai 20.000 dollari (nel 2010). Oltre i 20.000 dollari la relazione inversa diviene meno significativa. Curva esponenziale decrescente.

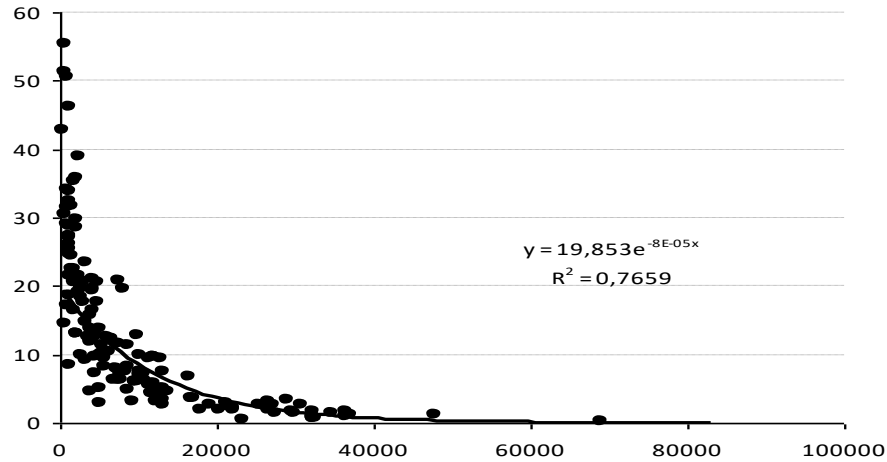


Fig. Percentuale del prodotto del settore primario rispetto al Pil pro capite nel 2009 (PPA) (circa 200 paesi)

Nei paesi con Pil pro capite più elevato, il rilievo percentuale del settore primario è minore. Esiste una relazione inversa fra le due variabili.

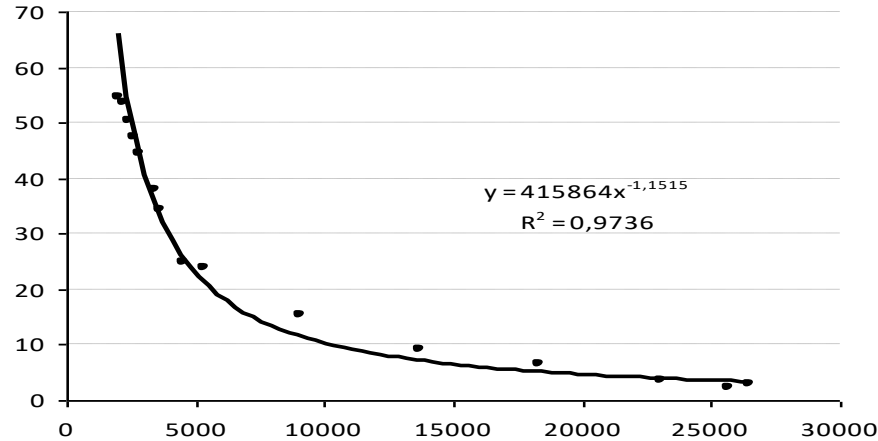


Fig. Relazione in Italia fra percentuale del Pil nel settore primario e Pil pro capite (in euro 2010) 1861-1911

In Italia il processo della crescita moderna, da fine Ottocento, è stato accompagnato da una flessione della percentuale del Pil derivante dal settore primario rispetto al Pil nel suo complesso.

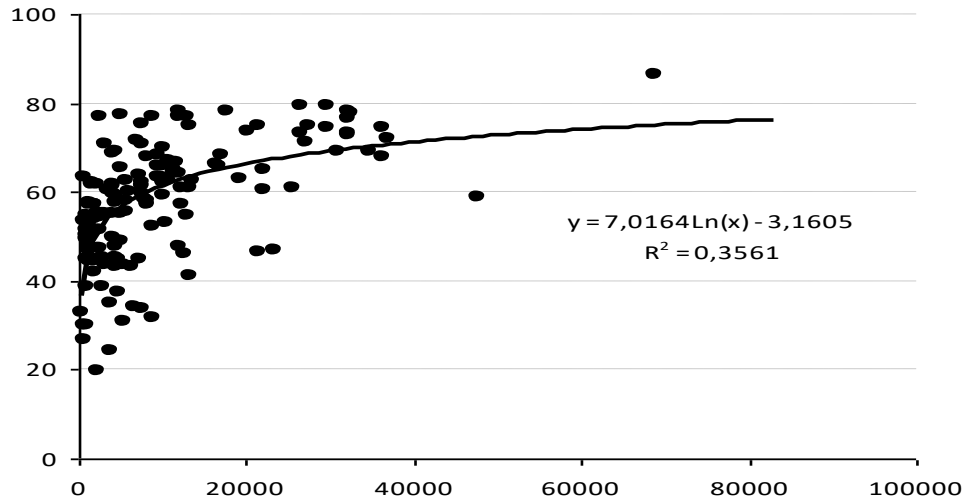


Fig. Percentuale del prodotto del settore terziario rispetto al Pil pro capite nel 2009 (PPA)

In paesi con Pil pro capite più elevato, il rilievo percentuale del settore terziario è più elevato. Esiste una relazione diretta fra le due variabili.

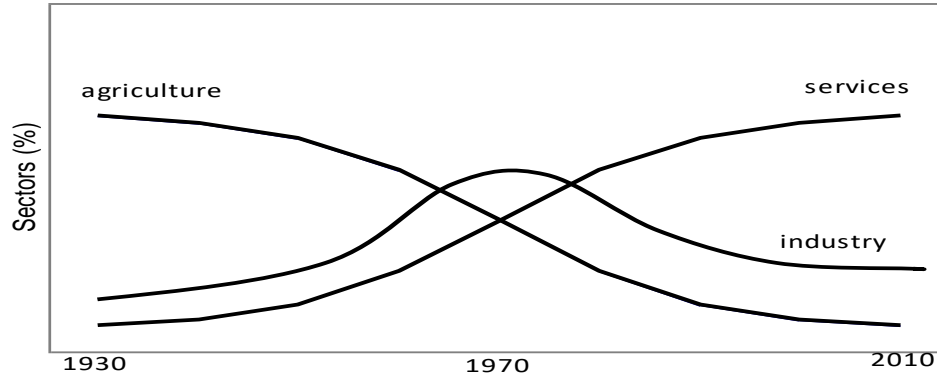
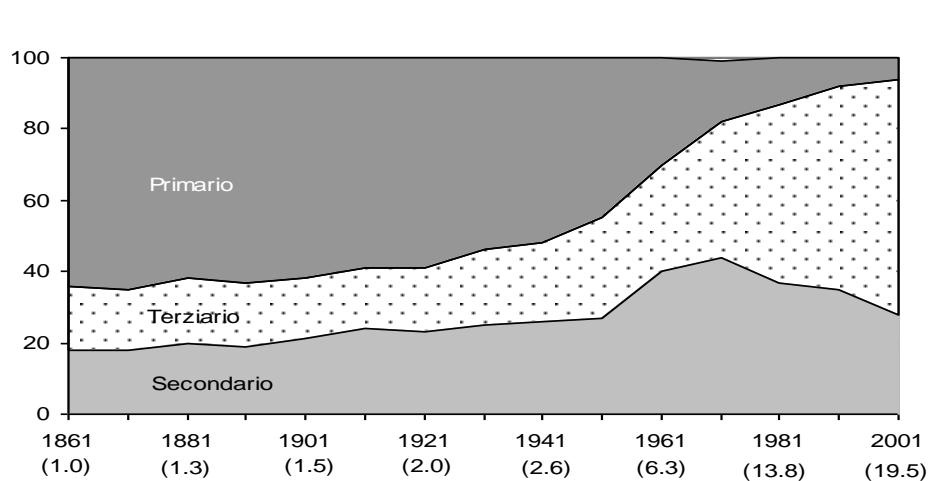


Fig. Rappresentazione schematica del cambiamento strutturale nella forza lavoro durante il processo di sviluppo

Durante il processo di sviluppo di ogni paese interviene un cambiamento strutturale nella composizione della forza lavoro: gli occupati in agricoltura diminuiscono in termini relativi; gli occupati nei servizi aumentano sempre; gli occupati nell'industria prima aumentano e, in un secondo tempo, diminuiscono relativamente. In vari paesi europei (ad esempio in Italia) il cambiamento descritto avvenne negli anni riportati sull'asse orizzontale.



	Primary sector	Secondary sector	Tertiary sector
1861	60	23	17
1871	61	22	16
1881	58	26	16
1891	60	23	17
1901	62	21	17
1911	59	24	17
1921	59	23	18
1931	54	25	21
1936	52	26	22
1951	44	31	25
1961	30	40	30
1971	17	44	38
1981	13	37	49
1991	8	36	57
2001	5	33	61
2011	6	27	67

Fig. Il cambiamento strutturale della forza lavoro in Italia 1861-2011

Il grafico riporta i valori percentuali della forza lavoro occupata nei settori primario, secondario e terziario rispetto al totale della forza lavoro. L'indice fra parentesi (sotto gli anni) si riferisce al prodotto per occupato (produttività del lavoro). Si nota: diminuzione relativa nell'agricoltura; aumento e poi diminuzione nell'industria; aumento continuo nei servizi.

. Labour force per sector in north and south, 1861-2011 (%)

	Primary sector		Secondary sector		Tertiary sector	
	CN	SI	CN	SI	CN	SI
1861	62	57	20	28	18	15
1871	64	57	21	25	15	18
1881	61	53	23	31	17	16
1891	61	58	22	25	17	17
1901	62	62	22	21	16	17
1911	57	62	26	20	17	18
1921	56	65	24	18	19	17
1931	51	60	28	20	21	20
1936	49	59	28	20	23	21
1951	39	55	35	23	26	22
1961	24	43	44	31	32	26
1971	13	30	48	35	40	35
1981	10	23	42	27	49	50
1991	5	14	39	28	56	57
2001	4	10	36	26	60	64
2011	4	10	30	21	67	69



Povert  e sviluppo

Cos'è la povertà?

- Tra i 17 SDG (Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile) troviamo al primo posto la necessità di porre fine alla povertà
- Secondo la Dichiarazione di Pechino, la povertà si esprime con manifestazioni differenti:
 - mancanza di reddito che porta a fame
 - malnutrizione
 - mancanza di accesso all'istruzione
 - mortalità elevata
 - discriminazione o esclusione dalla vita sociale

Come si misura la povertà?

- Globalmente, la Banca Mondiale ha fissato due linee di soglia di povertà:
 - 3,20 dollari al giorno: soglia sotto la quale si può parlare di povertà
 - 1,90 dollari al giorno: confine con la povertà estrema sotto il quale non vi è sussistenza

Osserviamo:

- Dal 1981 al 2017 popolazione sotto la soglia di sussistenza passata dal 45,5% al 9,2%

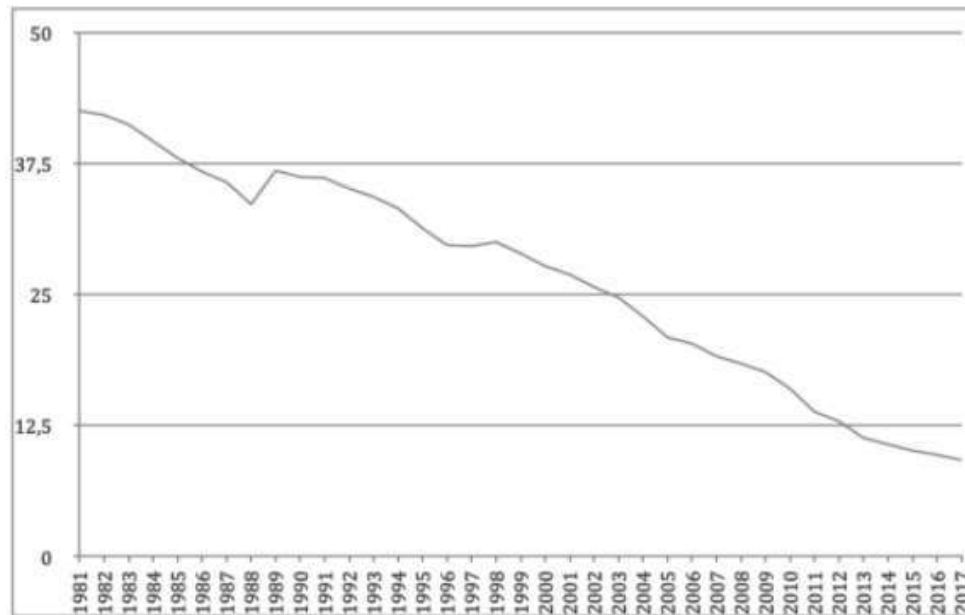


Figura 3.1 Popolazione al di sotto della soglia di povertà di 1,90 dollari (PPP su base 2011) – Mondo, 1981-2017. Fonte: ns, elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Come si misura la povertà?

Osserviamo:

- La linea tende a decrescere ma dal 1981 al 2017 si passa dal 57% al 24%
 - Ancora 1 persona su 4 si trova sotto soglia di povertà
- Oggi, a causa delle grandi sfide che i paesi stanno affrontando (Covid-19, cambiamento climatico, conflitti) c'è un rialzo nella quota della povertà

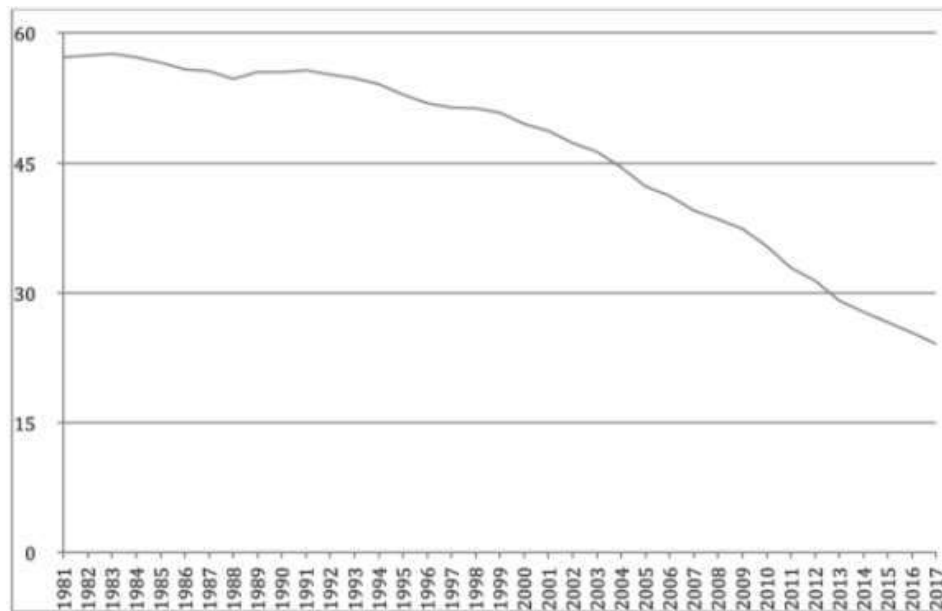


Figura 3.2 Popolazione al di sotto della soglia di povertà di 3,20 dollari (PPP su base 2011) – Mondo, 1981-2017. Fonte: ns, elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Multidimensional poverty index (MPI)

- Elaborato ogni anno dallo United Nations Development Programme (dal 2010)
- Misura il progresso verso il superamento della povertà
- L'indice analizza tre dimensioni della povertà:
 - Salute (nutrizione e mortalità infantile)
 - Istruzione (anni di formazione scolastica e frequenza)
 - Standard di vita (metodo cottura cibi, acqua potabile, elettricità)

Multidimensional poverty index (MPI)

- L'indice assume valori tra lo zero e l'unità (a valori più alti corrisponde maggiore deprivazione)
- Report 2020 del MPI riporta analisi relative a quasi 6 miliardi di persone
→ di queste, 1,3 miliardi soffrono di povertà multidimensionale
- Miglioramenti: Armenia, Nicaragua, India e Macedonia del Nord hanno dimezzato il loro valore MPI (1/5 della popolazione mondiale risiede in questi paesi)

Povert  assoluta e povert  relativa

- Povert  assoluta:
 - Si misura con soglia di povert  o con l'indice MPI;
 - Separa gli individui in due gruppi: poveri e non poveri.
- Povert  relativa:
 - Introduce un limite relativo di povert  legato alla posizione che l'individuo assume nella societ ;
 - Concetto utile nei paesi pi  avanzati, nei quali la sussistenza   spesso garantita;
 - Povert  considerata nella sua relativit  geografica, storica, sociale e culturale;
 - Si misura in rapporto con il reddito medio della sua realt  di appartenenza.

Come superare la povertà?

- Mancanza di un sistema economico capace di rispondere ai bisogni fondamentali dei cittadini;
- Lo Stato affronta tema delle disuguaglianze attraverso la redistribuzione del reddito (politica fiscale, spesa pubblica, trasferimenti) ma anche interventi:
 - Sull'istruzione pubblica
 - Sulla sanità

Necessità di un coordinamento mondiale per il contrasto alla povertà

La banca Mondiale nel report Poverty and Shared Prosperity 2020 fornisce indicazioni per rispondere alla crisi della povertà (breve e lungo periodo):

1. Urgenza di colmare la distanza tra le aspirazioni della politica e i risultati concreti;
2. Migliorare i processi di apprendimento e raccolta dati;
3. Creazione di un sistema di prevenzione per i fenomeni che possono amplificare la povertà;
4. Promuovere la diffusione della formazione, di supportare il processo di *polycymaking* con dati affidabili e di formare un senso di solidarietà condiviso.

Le disuguaglianze

- Per misurare la disuguaglianza occorre concentrarsi su un'unica dimensione:
→ reddito, per esempio
- Alcuni indicatori per misurarla: Curva di Lorenz, Coefficiente di Gini e la curva a U di Kuznets

Curva di Lorenz

- Analizza la distribuzione del reddito
- Idea di perfetta equità distributiva
→ retta inclinata a 45° (bisettrice)
- Se rappresentiamo caso più reale (di non perfetta equità)
→ nella rappresentazione grafica la curva si colloca sotto la bisettrice

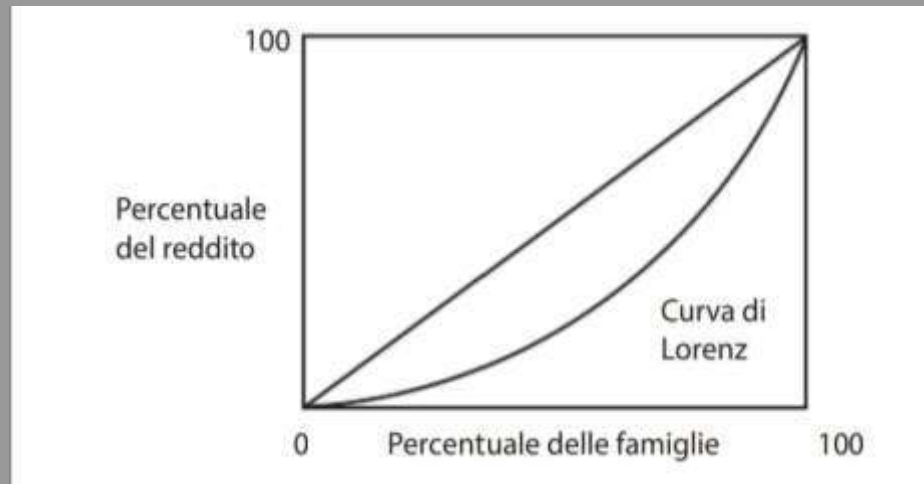


Figura 3.3 Curva di Lorenz.

Coefficiente di Gini

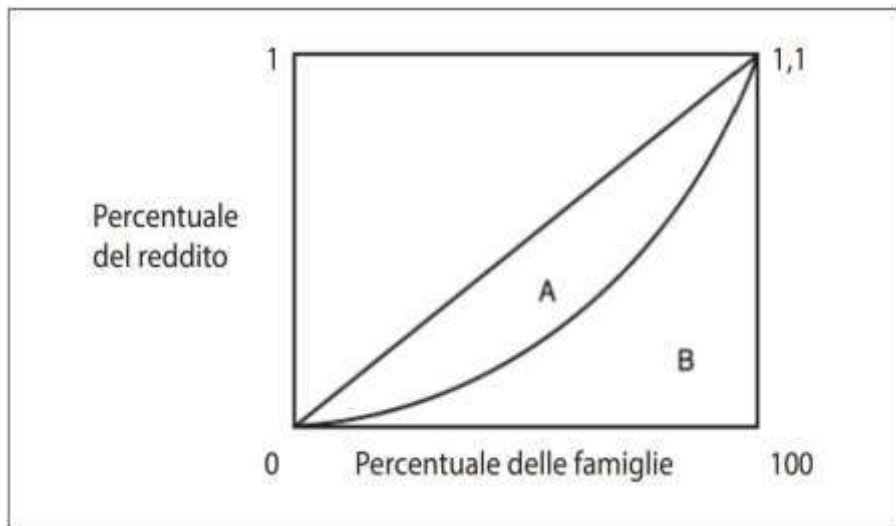


Figura 3.4 Indice di Gini.

- Stima la disuguaglianza nella distribuzione di una variabile
- Valore compreso tra 0 e 1:
 - 0: perfetta equità distributiva
 - 1: massima concentrazione variabile considerata (paese in cui un'unica persona ha il totale delle ricchezze)
- Indice è il rapporto tra l'area A e la somma tra aree A e B:
 - Nel caso di equidistribuzione: area A è nulla
 - Nel caso di massima concentrazione: area B è nulla

Curva a u di Kuznets

- Relazione tra crescita economica di un paese e la distribuzione del reddito
- Incremento della popolazione urbana genera incremento di disuguaglianze
- Kuznets elabora la sua teoria, negli anni Cinquanta del Novecento, sulla base di un'analisi in tre paesi: Inghilterra, Germania e Stati Uniti

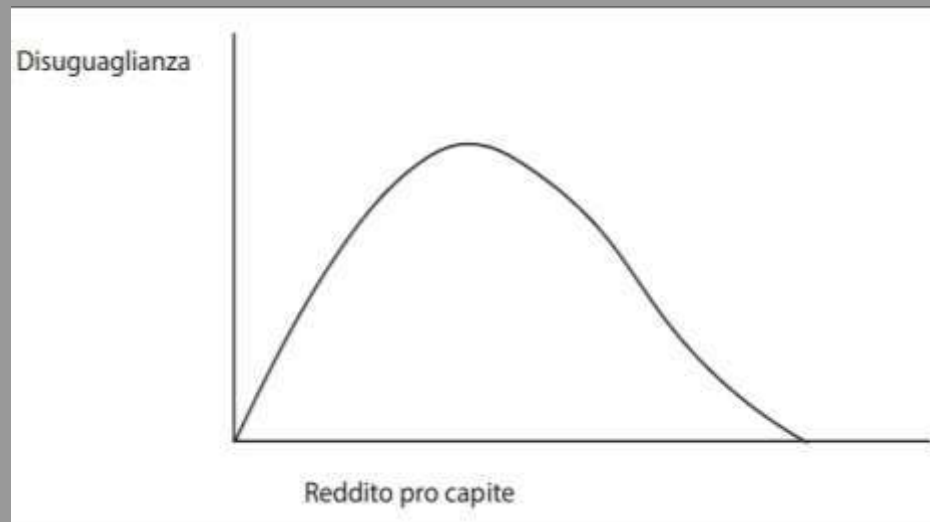


Figura 3.5 Curva di Kuznets.

- <https://youtu.be/rtoA9PWOIGY>

La demografia



La demografia e gli indicatori demografici

La demografia studia la struttura e la dinamica dei fenomeni che interessano la popolazione, attraverso la raccolta e lo studio dei dati.

Gli **indici demografici**, detti anche **indicatori demografici**, sono dei **dati** che permettono di conoscere alcuni **fenomeni relativi alla popolazione** di una certa zona geografica.

I principali indicatori demografici sono:

- il tasso di natalità;
- il tasso di mortalità;
- il saldo naturale;
- la crescita naturale;
- la speranza di vita alla nascita;
- la fecondità media;
- il saldo migratorio;
- il saldo della popolazione.

Tasso di natalità

- Il **tasso di natalità** indica il **numero di bambini nati vivi in un anno ogni 1.000 abitanti**.
- La formula del tasso di natalità è la seguente:

$$\frac{\text{n. nati vivi}}{\text{Popolazione media}} \times 1000$$

Tasso di mortalità

Il tasso di mortalità indica il **numero di persone morte in un anno ogni 1.000 abitanti.**

La formula del tasso di mortalità è la seguente:

$$\frac{\text{n. morti}}{\text{Popolazione media}} \times 1000$$

Saldo naturale

Il **saldo naturale** indica la **differenza fra il numero dei nati vivi e quello dei morti.**

La formula del saldo naturale è la seguente:

$$n^{\circ} \text{ nati vivi} - n^{\circ} \text{ morti}$$

Crescita naturale

La **crescita naturale** indica la differenza fra il saldo di natalità e quello di mortalità.

La formula della crescita naturale è la seguente:

$$\frac{\text{n. nati vivi} - \text{n. morti}}{\text{Popolazione}} \times 1000$$

Speranza di vita alla nascita

La speranza di vita alla nascita è il numero medio di anni che una persona può contare di sopravvivere nell'ipotesi in cui, nel corso della successiva esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età (dall'età x in su) dell'anno di osservazione”.

Tasso di fecondità

La **fecondità media** indica il **numero di figli che, in media, hanno le donne in età fertile**, cioè le donne di età compresa tra i 15 e i 50 anni.

Questo indice permette di conoscere il futuro demografico di un paese.

Un indice di fecondità media inferiore a **2,1** indica che la popolazione totale non cresce in quanto non vi è ricambio generazionale. In altre parole se una donna ha 2 figli questi sostituiranno i genitori quando questi moriranno e dunque la popolazione rimane costante. Solo se l'indicatore è superiore c'è una crescita della popolazione.

Saldo migratorio

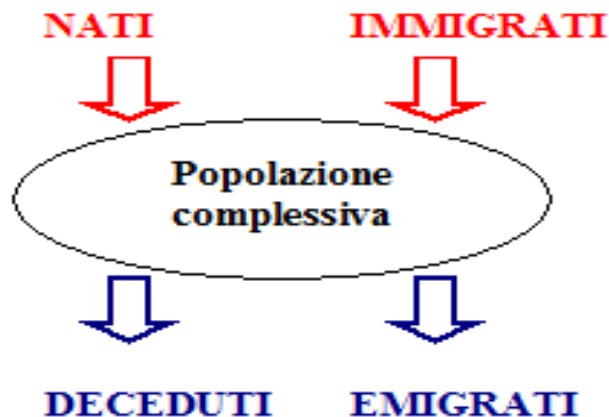
Per **saldo migratorio** si intende la **differenza tra il numero degli stranieri che si sono stabiliti in un paese e il numero dei cittadini di quel paese che sono emigrati all'estero** in un certo arco di tempo.

La formula del saldo migratorio è la seguente:

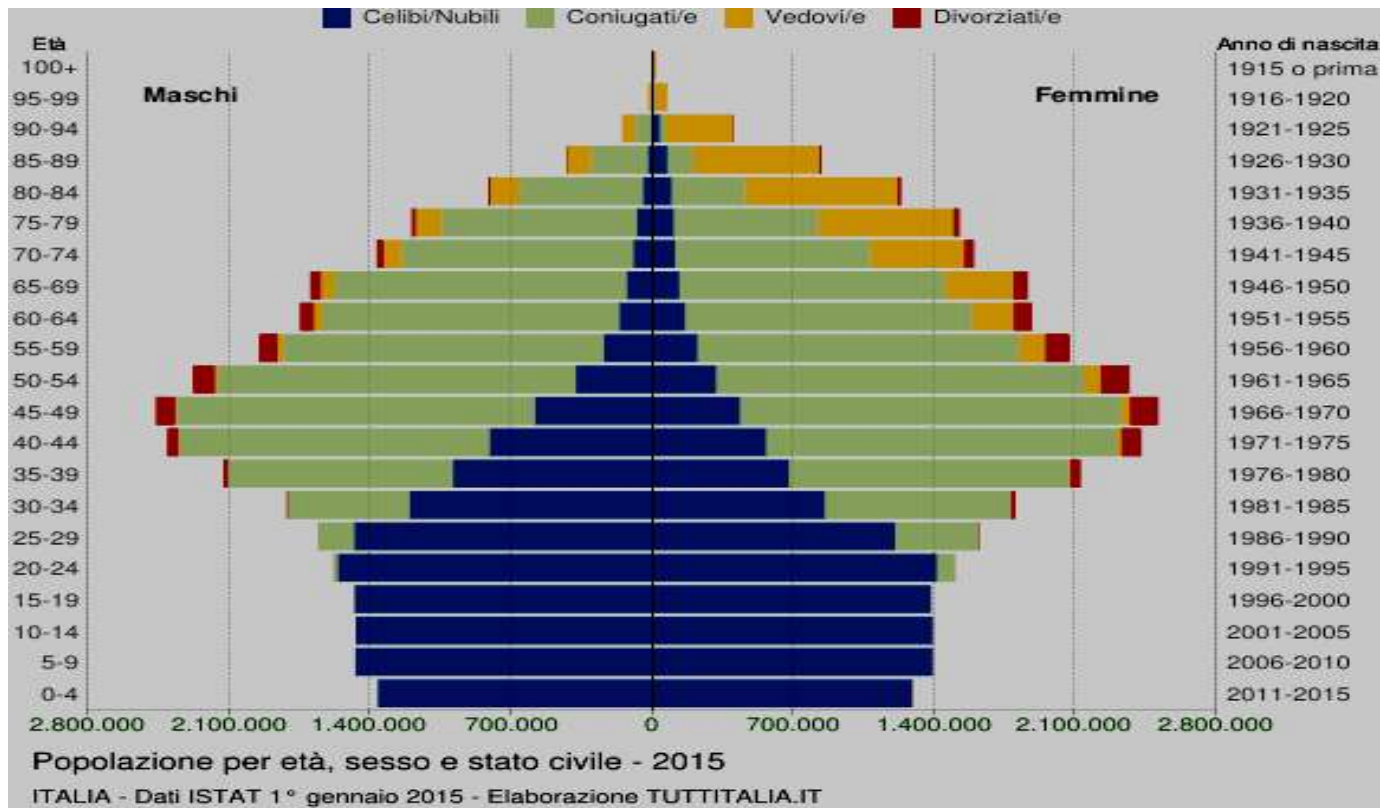
$$\text{n. immigrati} - \text{n. emigrati}$$

Saldo della popolazione

Il **saldo della popolazione** è dato dalla **somma del saldo naturale e del saldo migratorio**. Esso indica l'**andamento demografico** di una popolazione, cioè la sua crescita o la sua diminuzione complessiva in una certa area e in un certo periodo per effetto delle nascite, delle morti e dei flussi migratori.



Piramide delle età e dei sessi



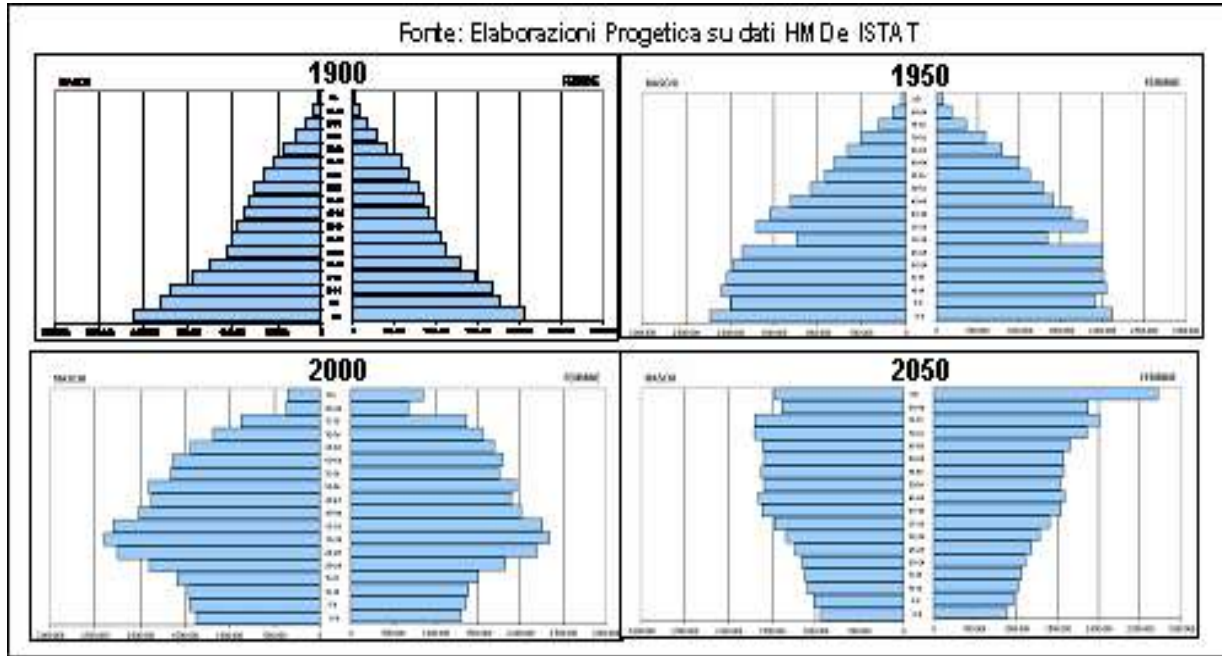


Fig. Quattro piramidi per età della popolazione italiana nel 1900, 1950, 2000 e 2050 (proiezione)

Le quattro piramidi per età rappresentano la lunga evoluzione della struttura della popolazione per classi di età nell'ultimo secolo (con proiezioni per il 2050). La traiettoria va da una struttura demografica in cui le classi giovanili rappresentavano la grande maggioranza della popolazione, verso una struttura in cui le classi giovanili rappresentano una minoranza, mentre le classi anziane diventano sempre più rilevanti.

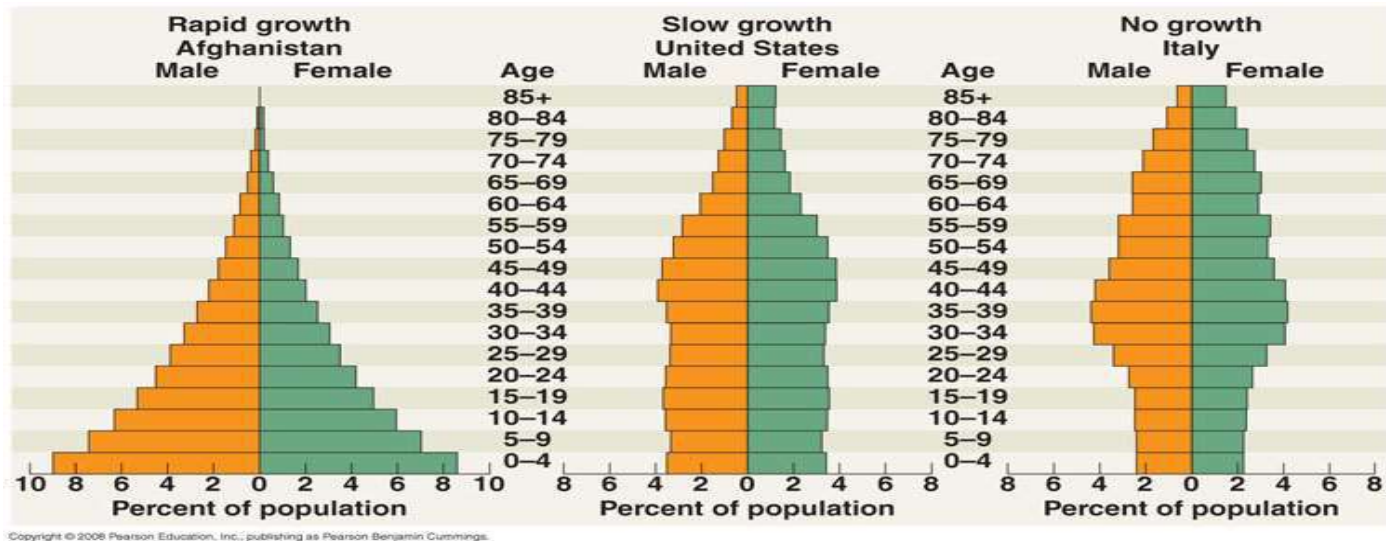


Fig. Tre piramidi per età della popolazione

Una piramide per età della popolazione rappresenta la struttura demografica di un paese in un particolare anno. E' ottenuta ripartendo la popolazione maschile (a sinistra) e femminile (a destra) in classi di età (nel caso dei tre grafici in classi di età di 5 anni). Sull'asse orizzontale è rappresentata la percentuale della popolazione nelle diverse classi di età. Esempio: la percentuale sia dei maschi che delle femmine nella classe di età da 0 a 4 anni rappresenta in Italia poco più del 2 per cento della popolazione complessiva, mentre in Afghanistan rappresenta circa il 9 per cento e negli USA poco meno del 4 per cento. Da sinistra: la prima piramide per età rappresenta una popolazione in espansione; la seconda una popolazione stabile; la terza una popolazione che si contrae.

La transizione demografica

La popolazione mondiale ha subito una profonda trasformazione negli ultimi due secoli. La speranza di vita si è allungata; i tassi di natalità e mortalità sono diminuiti; la popolazione è aumentata rapidamente.

Questo processo di trasformazione prende il nome di “**transizione demografica**”.

La transizione iniziò nel XVIII secolo in Europa, per poi diffondersi nel resto del mondo dando vita ad un processo non ancora conclusosi.

La transizione demografica

La transizione ha segnato un punto di rottura rispetto ai regimi demografici precedentemente esistenti. Le trasformazioni che ne sono derivate sono state profonde, sia per l'entità della crescita che per il cambiamento strutturale.

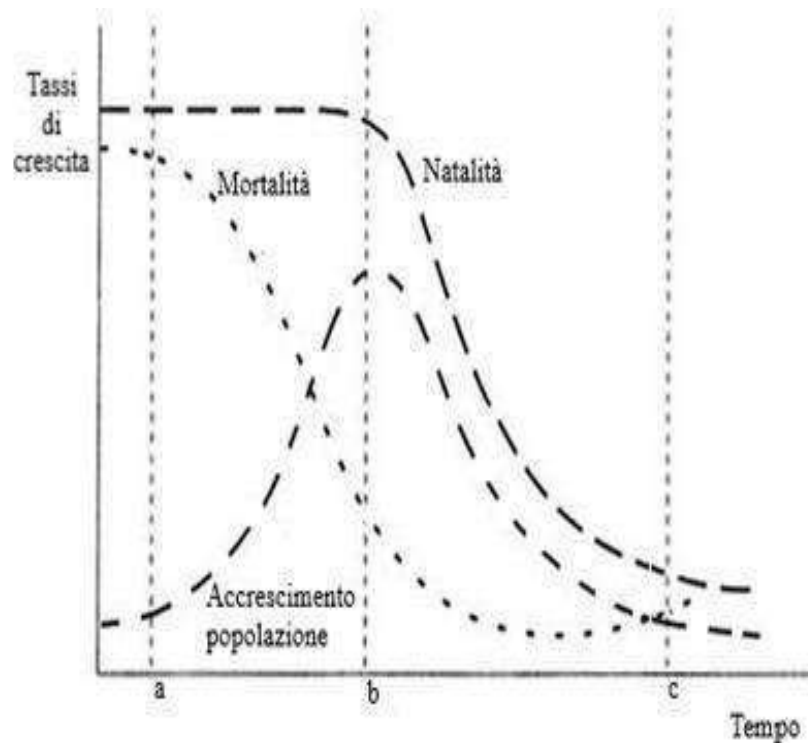
Basti pensare che per raggiungere il traguardo del miliardo di abitanti sono stati necessari tre-quattro milioni di anni; poi, con la transizione demografica, in meno di due secoli si è passati da 1 a 6 miliardi, traguardo raggiunto nel 1999 e, venti anni dopo, si è arrivati a 7 miliardi. Nei paesi industrializzati, la speranza di vita è passata da valori compresi tra i 25-35 anni a oltre 80, il numero di figli per donna è sceso da 5 a meno di 2, la natalità e la mortalità sono diminuiti da valori compresi tra il 30 e il 40 per mille a valori prossimi al 10.

La transizione demografica

Il punto *a* indica l'equilibrio di *vecchio regime* caratterizzato da elevati tassi di natalità e mortalità. Con questi tassi la popolazione non cresce.

Il punto *b* rappresenta la prima fase della transizione demografica in cui la mortalità diminuisce e la natalità rimane elevata. In questo punto l'accrescimento della popolazione è massimo.

Il punto *c* rappresenta, invece, la fase conclusiva della transizione in cui sia la natalità che la mortalità sono basse e quindi la popolazione non cresce. Questa fase, caratterizzata da una fecondità sotto la soglia di rimpiazzo di 2,1 figli per donna, e quindi da un tasso di crescita naturale della popolazione negativo.

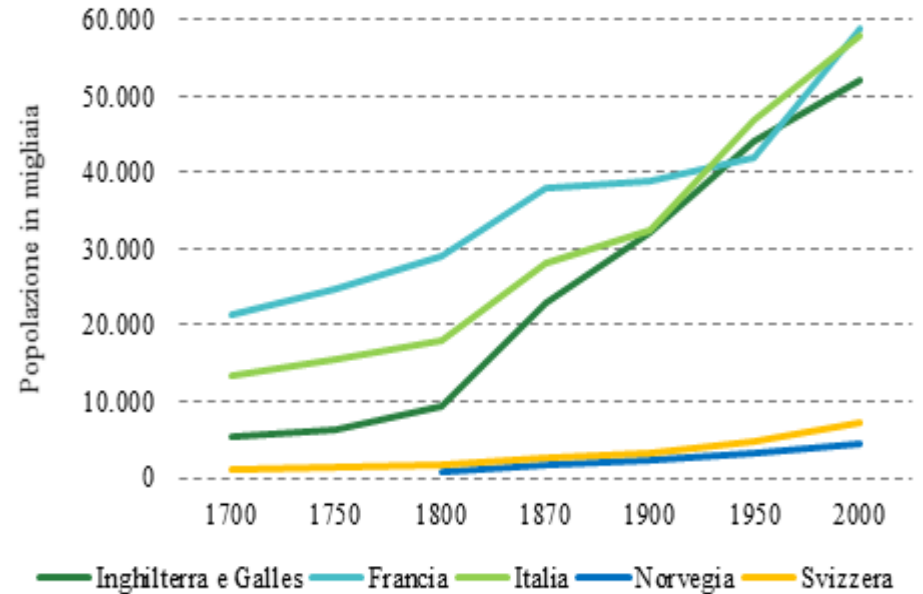


La popolazione in Europa dopo la transizione demografica

Lo scarto temporale tra la diminuzione della mortalità e quella della natalità ha avuto come conseguenza che, per un periodo di tempo più o meno lungo, si sia registrata un'eccedenza di nascite rispetto ai decessi, con la conseguente crescita della popolazione.

Come visibile in Figura, in tutti i paesi la popolazione è sensibilmente aumentata nel periodo considerato: in Inghilterra e Galles è quasi decuplicata, in Italia è quasi quintuplicata e in Francia è quasi triplicata. Anche in Svizzera e in Norvegia – paese per il quale i dati disponibili iniziano nel 1800 – la popolazione è quintuplicata.

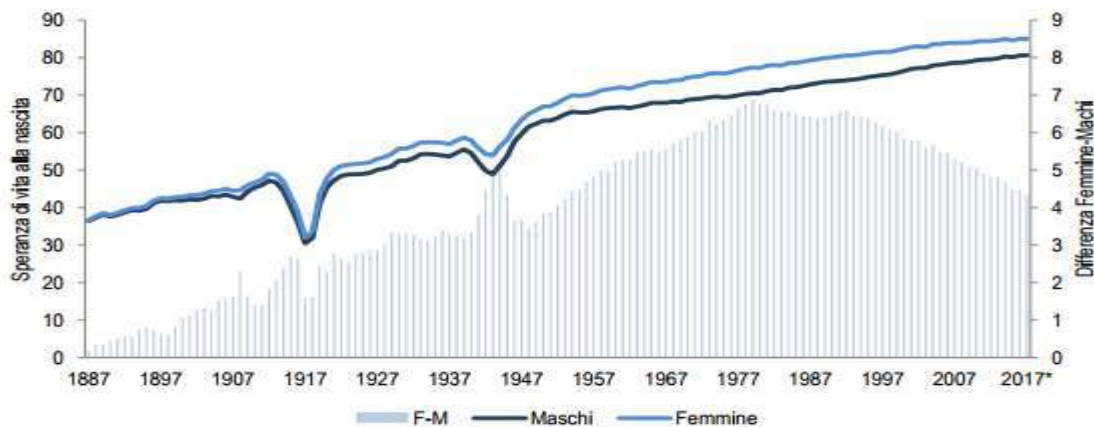
Fig. La popolazione in Inghilterra (con Galles), Francia, Italia, Norvegia e Svizzera dal 1700 al 2000



Fonte: elaborazione personale, i dati per Inghilterra e Galles, Francia, Italia e Svizzera, dal 1700 al 1870 sono tratti da Malanima (2009). *Pre-modern European economy, one thousand years (10th-19th Centuries)*, i dati per questi stessi paesi per il restante periodo e per la Norvegia per l'intero periodo sono tratti da Mitchell (2013). *International historical statistics*.

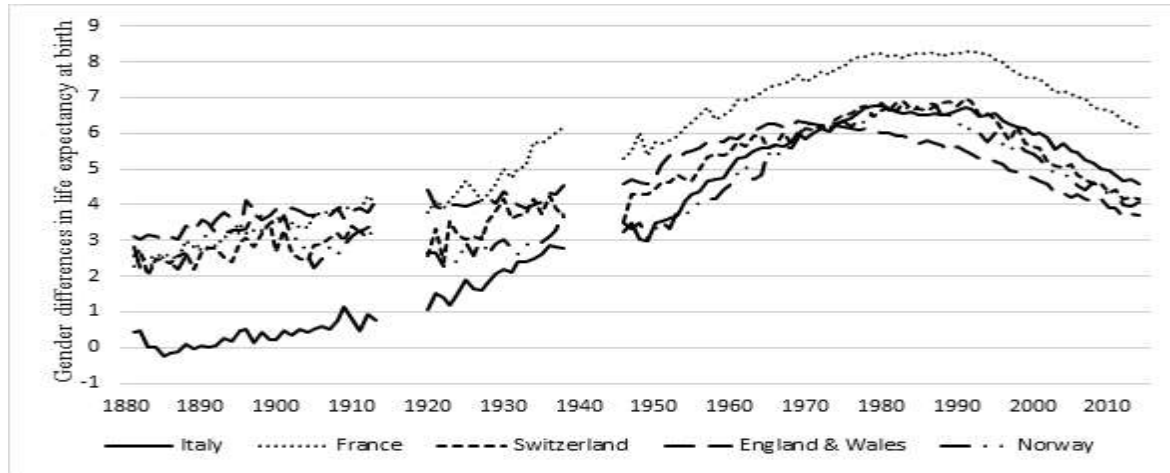
La speranza di vita in Italia e la transizione demografica

Speranza di vita e divario di genere 1887-2017
Serie Istat



(*) 2017 stima.

La speranza di vita e il divario di genere



La fertilità e la transizione demografica nel resto del mondo

Figli per donna:

	1970-75	2000-05
Paesi in via di sviluppo	5.4	2.9
Africa sub-sahariana	6.8	5.4
Paesi arabi	6.7	3.8
Asia orientale (senza Cina)	5.2	2.4
Asia meridionale (senza India)	6.2	4.0
America Latina e Caraibi	5.1	2.5
Cina	4.9	1.8
India	5.4	3.0

Il tasso di fertilità nel mondo dal 1940

Il tasso che consente alla popolazione di rimanere stabile è di due figli per donna (linea orizzontale tratteggiata nel grafico). Vediamo come la fertilità sia diminuita ponendosi al di sotto di due figli per donna prima in Europa e Nord America; in seguito in America latina e Asia. La riduzione sta verificandosi anche in Africa (in cui, tuttavia, la fertilità supera ancora i due figli per donna).

Fig. Tasso di fertilità per area geografica (dal 1940 con proiezioni al 2050)

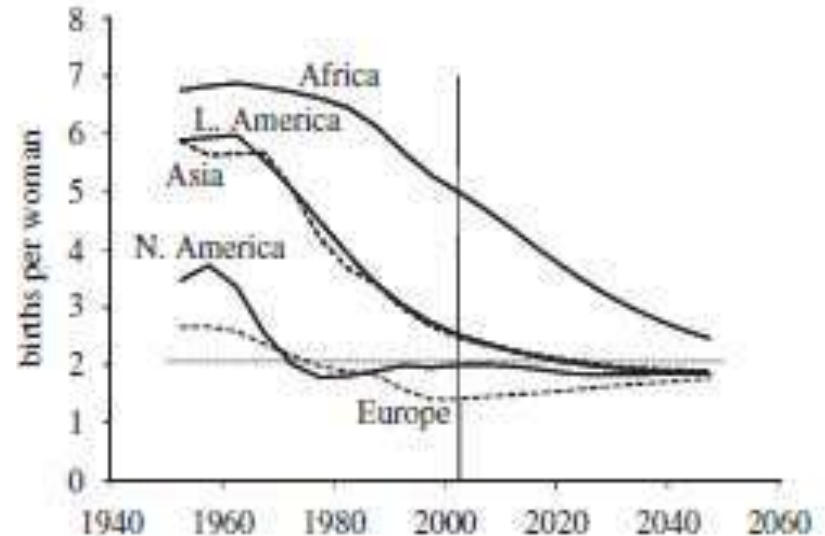


Figure 2. Trends in the total fertility rate by region.

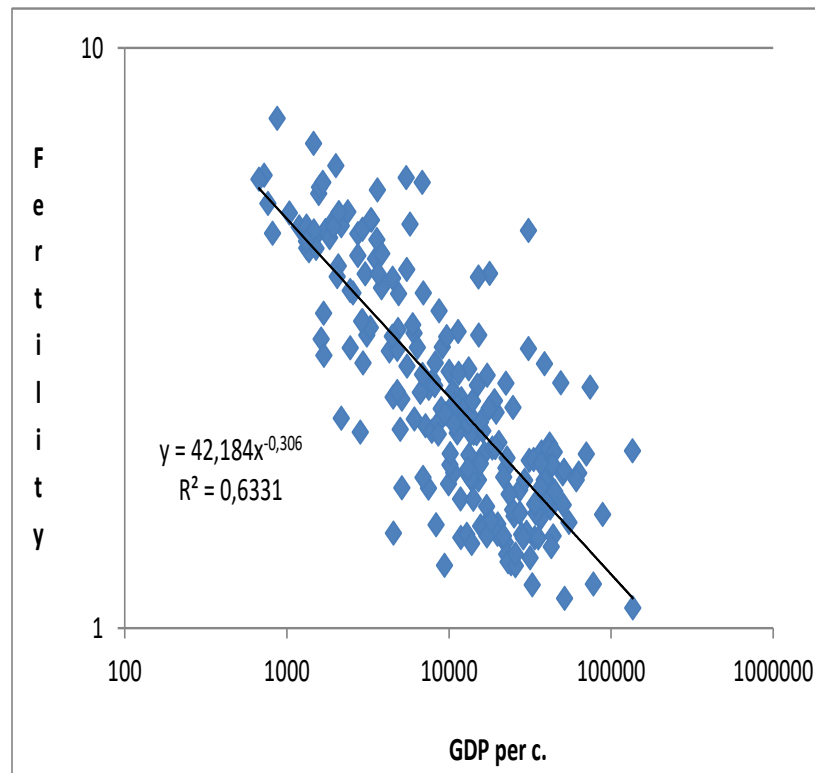
La fertilità e il Pil

Esiste una relazione inversa forte fra Pil pro capite e numero medio di figli per donna: quanto maggiore è il Pil pro c., tanto minore è la fertilità femminile.

La relazione può apparire paradossale: ci sono meno figli per donna là dove il reddito delle famiglie è più elevato e dove, quindi, ci sarebbero più risorse per allevarli. D'altra parte proprio là dove il reddito familiare è più elevato, i figli richiedono un più elevato investimento di tempo (hanno un costo opportunità maggiore, nel senso che la famiglia –e, in sostanza, soprattutto la donna- deve rinunciare a una parte del proprio reddito e dei propri consumi –occupazione, svaghi, tempo libero-). In un paese in via di sviluppo ciò non accade o accade di meno.

Il tasso di fertilità è, inoltre, inversamente correlato col livello d'istruzione femminile. Con la crescita, il grado d'istruzione aumenta anche per le donne e il numero dei figli si riduce.

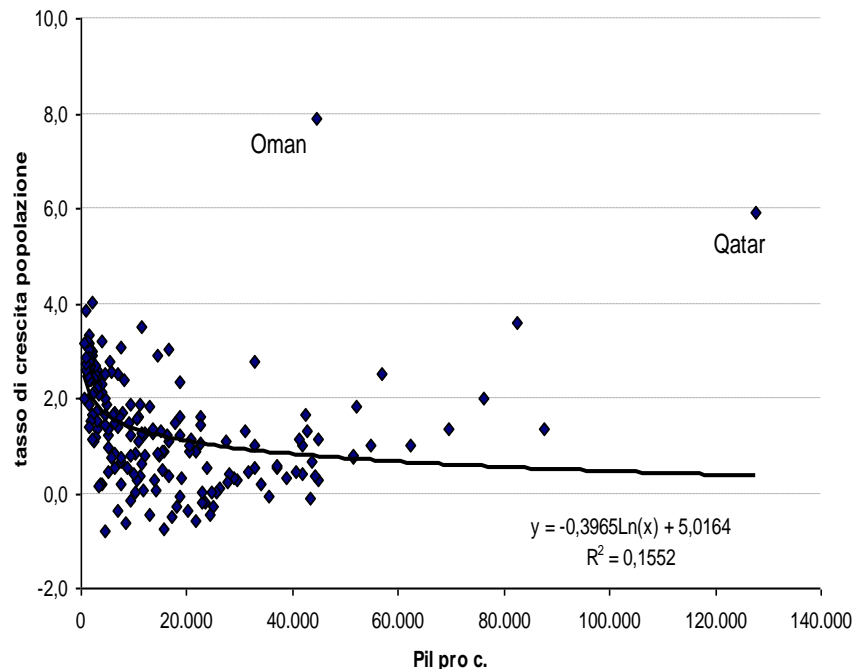
Fig. Fertilità femminile (numero medio di figli per donna) e PIL pro capite nel 2013 (in \$ intern. PPA)



Tasso di crescita della popolazione del PIL

Esiste una relazione fra Pil pro capite di un paese e tasso di crescita demografica. Il tasso di crescita demografica è più elevato in paesi poveri: ciò vale per livelli di Pil pro capite inferiori a 20.000 dollari internazionali PPA del 2013. Al di sopra dei 20.000 dollari la relazione scompare. Si notino i casi eccezionali dell'Oman e del Qatar (con elevato livello di Pil pro capite ed elevata crescita demografica).

Fig. Relazione fra il tasso di crescita della popolazione nel 2010-15 e livello del Pil pro c. nel 2013 PPA in 185 paesi





Globalizzazione e sviluppo economico

Dinamiche globalizzazione

- Cos'è la Globalizzazione?

Processo di espansione della produzione che si è accompagnato a una crescente divisione internazionale del lavoro

Benefici no equi:

1. Non tutti paesi interessati al fenomeno
2. Variabilità tra politiche adottate

Dinamiche globalizzazione

La Globalizzazione ha condotto a un incremento degli interscambi a livello mondiale

- Multinazionali: aumento profitto, ridurre costi produzione

Paesi Avanzati delocalizzano



- salari più bassi
- concessioni dai governi stranieri
- Norme meno serrate

DINAMICHE GLOBALIZZAZIONE

- PAESI EMERGENTI

ESITI POSITIVI

- Aumento produzione
- Incremento occupazione
- Miglioramento standard di vita

ESITI NEGATIVI

- Crescita delle disuguaglianze all'interno dello stesso paese (curva Kuznets)



Trappola della povertà

FATTORE TECNOLOGICO

Tecnologia:

- Diminuzione costi di trasporto e comunicazione
- Riduzione tempo

Paesi con tecnologie più avanzate hanno ottenuto maggiori benefici dal processo di Globalizzazione

BENEFICI SCAMBIO INTERNAZIONALE - TEORIE

A.SMITH

D.RICARDO

G.VON
HABERLER

A. HAMILTON

*Ricchezza delle Nazioni
(1776)*

*Principi di economia
politica e dell'imposta
(1817)*

*The Theory of
International Trade
(1936)*

*Hamilton's Famous
Report on
Manufactures*

PRINCIPIO
VANTAGGIO
ASSOLUTO

TEORIA DEL
VANTAGGIO
COMPARATO

TEORIA DEL
COSTO
COMPARATO

STRATEGIA DI
SOSTITUZIONE
DELLE
IMPORTAZIONI

Apertura ai mercati internazionali

- A partire dagli anni Settanta del secolo scorso → abbattimento barriere
- Barriere:
 - Tariffarie cioè applicate alle importazioni ed esportazioni (ex. dazi antidumping)
 - Non tariffarie (ex. vincoli normativi, restrizioni alle dogane, interventi diretti dei governi)

Apertura mercati internazionali in tempo di crisi

- Durante periodi di crisi i governi nazionali tendono ad adottare misure protezionistiche riducendo l'esposizione internazionale del paese
- Osservare:
 - Crisi anni '70 e '80 del secolo scorso
 - Crisi del 2009
 - Anno 2018: la quota degli scambi sul PIL mondiale non ha ripreso un percorso di crescita sostenuta

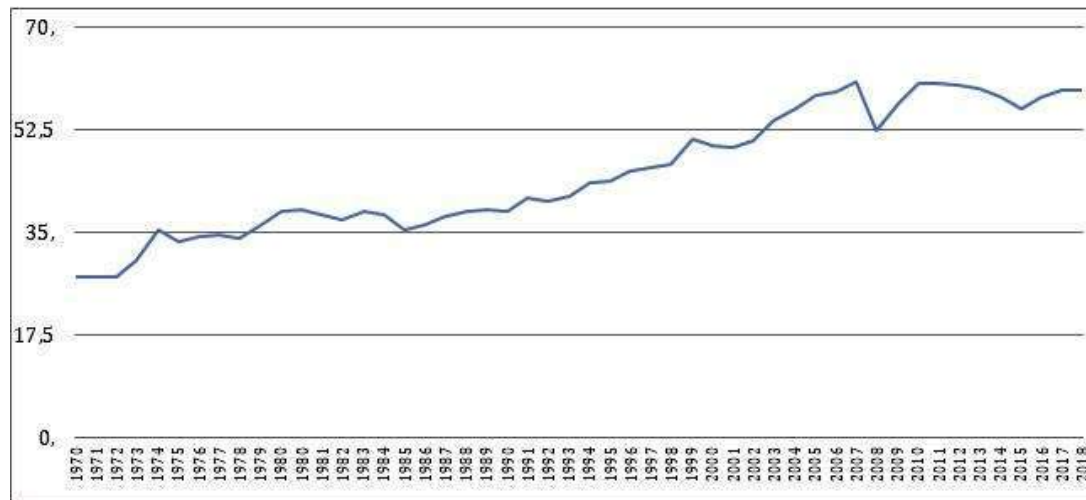


Figura 7.1 Interscambio commerciale - Mondo - Valori % sul PIL, 1970-2018. *Fonte:* ns. elaborazione su dati della Banca Mondiale.

Ruolo delle istituzioni

- Incidono direttamente sul livello di povertà o produttività media
- Indirettamente sugli agenti economici (tramite politiche fiscali, monetarie o commerciali)

Se sistemi istituzionali corrotti



Sviluppo economico lento e incostante

Worldwide Governance Indicators (WGI), indice fornito dalla Banca Mondiale,

misura la qualità della Governance ed è suddiviso in 6 macrocategorie:

1. Possibilità di espressione e responsabilità;
2. Stabilità politica e assenza di violenza;
3. Efficacia governativa;
4. Qualità normativa;
5. Ruolo della legge;
6. Controllo della corruzione.

Dati sull'interscambio commerciale 2018

ESPORTAZIONI:

- Crescita rapida delle esportazioni sulla produzione mondiale (da 13,6% al 30,1%)
- 2009: contrazione esportazioni
- Distribuzione nazionale delle esportazioni: 10 paesi leading trader nel 2018 coprono +50% del commercio mondiale

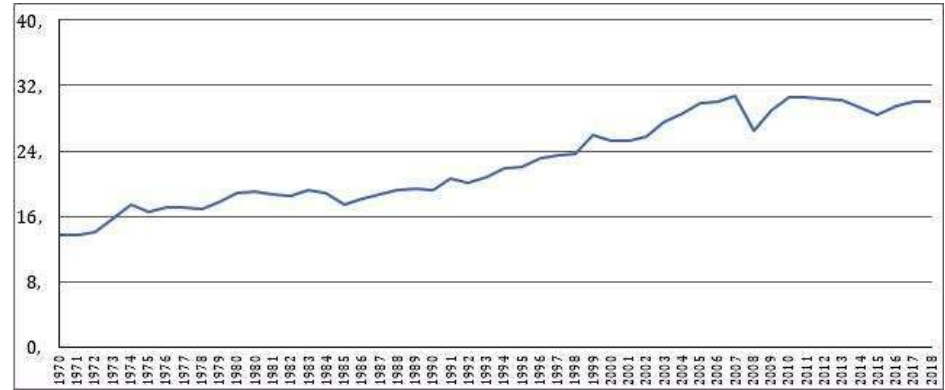


Figura 7.5 Esportazioni di beni e servizi - Mondo - Valori % sul PIL, 1970-2018 - Italia. *Fonte:* ns. elaborazione su dati Banca Mondiale.

RANKING ESPORTAZIONI 2018

Tabella 7.1 Ranking 2018 – Esportazioni (US\$ correnti).
Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

PRINCIPALI ESPORTATORI MONDIALI	
Paese	Valore assoluto
Cina	2.655.609.104.875
Stati Uniti	2.510.250.000.000
Germania	1.871.807.732.127
Giappone	917.124.471.550
Francia	870.409.422.465
Regno Unito	856.784.595.219
Paesi Bassi	770.414.896.008
Corea	712.710.876.079
Hong Kong	682.865.599.286
Italia	655.446.922.819
Singapore	642.294.780.546
Canada	550.512.465.604
India	536.623.875.500
Russia	509.551.111.331
Spagna	498.320.103.339
Messico	479.604.350.379
Irlanda	467.881.973.573
Svizzera	466.305.408.689
Belgio	448.188.985.266
Emirati Arabi Uniti	388.754.254.595
Tailandia	337.428.892.424
Polonia	325.572.721.987
Arabia Saudita	313.841.774.640
Australia	312.657.933.494
Brasile	276.656.631.452
Vietnam	259.514.070.626
Svezia	254.619.307.677
Austria	253.848.500.558
Malesia	246.551.510.495
Turchia	227.780.558.156

Dati sull'interscambio commerciale 2018

IMPORTAZIONI:

- Crescita costante dal 1970 al 2017
- Picco negativo crisi 2009

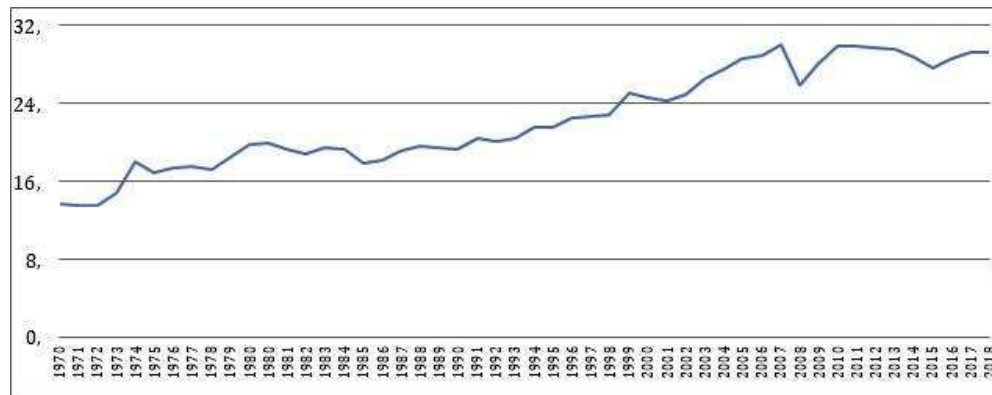


Figura 7.6 Importazioni di beni e servizi - Mondo - Valori % sul PIL, 1970-2018. *Fonte:* ns. elaborazione su dati Banca Mondiale.

RANKING IMPORTAZIONI 2018

Tabella 7.2 Ranking 2018 – Importazioni (US\$ correnti).
Fonte: ns. Elaborazione su dati della Banca Mondiale.

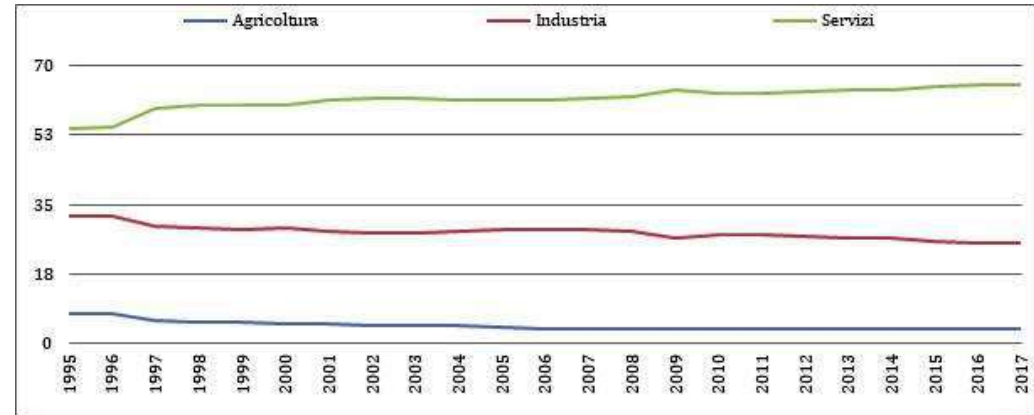
PRINCIPALI IMPORTATORI MONDIALI	
Paese	Valore assoluto
Stati Uniti	3.148.464.000.000
Cina	2.548.985.628.593
Germania	1.628.580.259.369
Regno Unito	907.118.005.357
Giappone	904.426.050.726
Francia	891.893.479.127
Hong Kong	682.643.362.888
Paesi Bassi	669.997.794.293
India	642.698.360.094
Corea	631.474.411.832
Italia	603.369.243.687
Canada	584.130.451.738
Singapore	545.564.872.479
Messico	502.427.887.738
Spagna	459.812.637.789
Belgio	449.074.622.743
Svizzera	380.094.593.629
Russia	344.262.870.583
Irlanda	341.121.426.942
Australia	306.677.776.917
Polonia	305.447.019.409
Tailandia	285.261.929.669
Emirati Arabi Uniti	281.552.076.242
Brasile	266.778.148.777
Vietnam	251.282.383.678
Svezia	240.713.095.994
Austria	236.905.274.735
Turchia	236.243.526.634
Indonesia	229.861.430.851
Malesia	221.407.895.715

Terziarizzazione

Le teorie sullo sviluppo hanno dimostrato una correlazione tra l'incremento del settore terziario e il livello di benessere economico dei paesi

Osservare:

- Agricoltura si approssima allo zero
- Settore industriale mostra una flessione
- Terziarizzazione a livello mondiale dal 1995 al 2017



LA GLOBALIZZAZIONE HA PORTATO A UN INCREMENTO DI BENESSERE DELLA POPOLAZIONE?

È complesso giungere ad una conclusione unica ma gli indici di seguito, utilizzati a livello internazionale, possono aiutarci a capire le numerose variabili in gioco:

- Index of Economic Freedom
- Doing Business Index
- Social Progress Index

INDEX OF ECONOMIC FREEDOM

- Pubblicato ogni anno dal think tank Heritage Foundation (USA)
- Misura la competitività di ciascun paese attraverso 4 categorie identificate come i pilastri della libertà economica
 - 4 dimensioni sono:
 1. Ruolo della legge (diritti di proprietà e libertà dalla corruzione);
 2. La dimensione dello Stato (libertà fiscale e spesa pubblica);
 3. L'efficienza normativa (libertà imprenditoriale, libertà lavorativa e monetaria);
 4. L'apertura dei mercati (libertà finanziaria, di commercio e di investimento).

INDEX OF ECONOMIC FREEDOM 2020

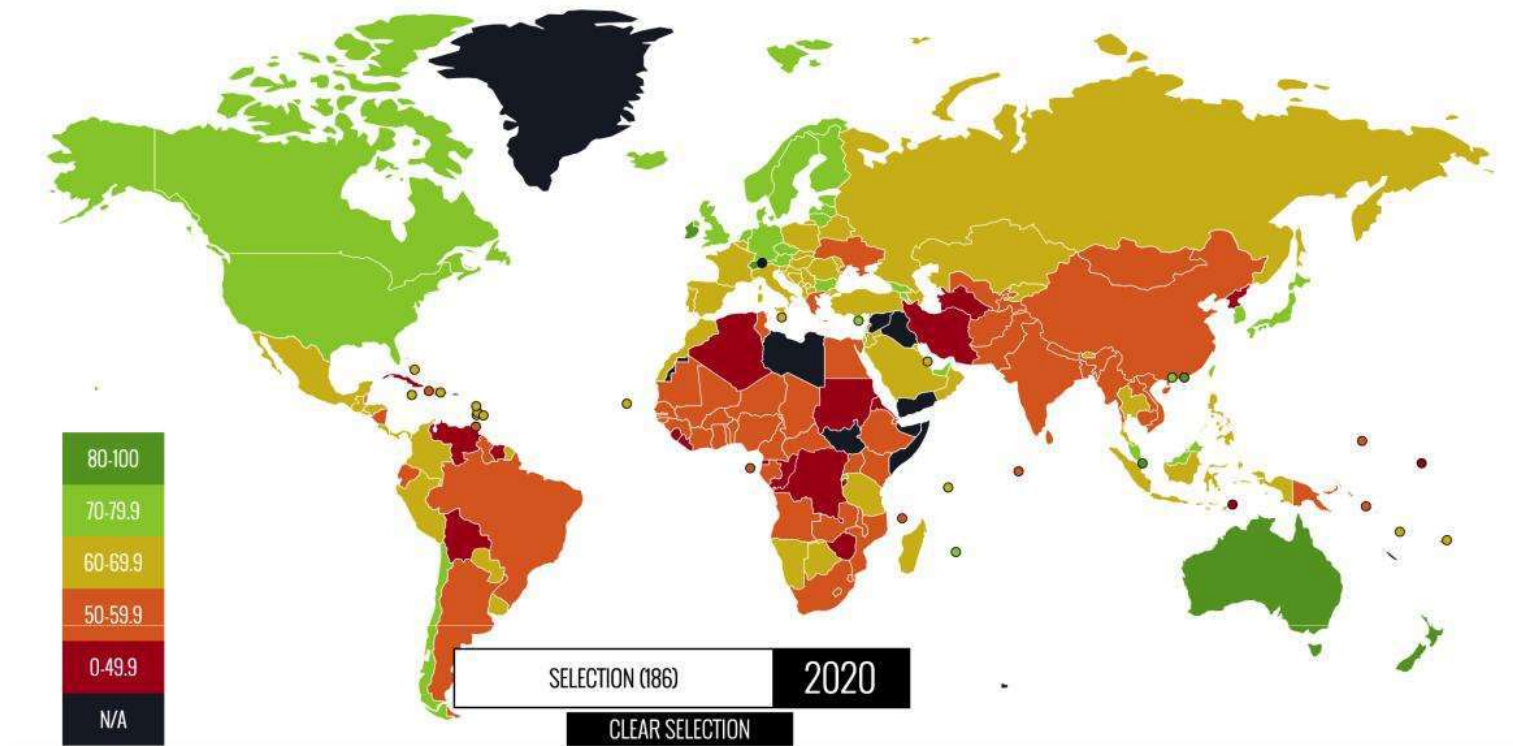


Figura 7.8 Index of Economic Freedom 2020. *Fonte:* Heritage Foundation.

DOING BUSINESS INDEX

- Elaborato annualmente dalla Banca Mondiale con lo scopo di fornire informazioni relative alle normative e ai processi che possono garantire alle attività imprenditoriali maggiore efficienza
- Per costruire l'indice vengono analizzati 41 indicatori e raggruppati in 10 aree

DOING BUSINESS INDEX

1. Avviare un business (procedure, tempi, costi);
2. Ottenere i permessi di costruzione (controlli di qualità e di sicurezza richiesti);
3. Ottenere l'elettricità (procedure, tempi, affidabilità della fornitura, costi del consumo);
4. Registrare la proprietà (qualità del sistema di amministrazione del territorio);
5. Ottenere il credito (leggi collaterali, sistema di informazione sul credito);
6. Proteggere gli investitori di minoranza (nelle transazioni e nella governance aziendale);
7. Pagare le tasse (numero pagamenti, tempo, aliquota totale per un'azienda);
8. Commerciare oltre il confine (tempi e costi per esportare il prodotto e importare componenti);
9. Far rispettare i contratti (tempi e costi per risolvere dispute commerciali);
10. Risolvere le insolvenze (efficacia del contesto normativo in caso di insolvenze).

DOING BUSINESS INDEX 2020

Rank	Economy	DB score	Rank	Economy	DB score	Rank	Economy	DB score
1	New Zealand	86.8	65	Puerto Rico (U.S.)	70.1	128	Barbados	57.9
2	Singapore	86.2	66	Brunei Darussalam	70.1	129	Ecuador	57.7
3	Hong Kong SAR, China	85.3	67	Colombia	70.1	130	St. Vincent and the Grenadines	57.1
4	Denmark	85.3	68	Oman	70.0	131	Nigeria	56.9
5	Korea, Rep.	84.0	69	Uzbekistan	69.9	132	Niger	56.8
6	United States	84.0	70	Vietnam	69.8	133	Honduras	56.3
7	Georgia	83.7	71	Jamaica	69.7	134	Guyana	55.5
8	United Kingdom	83.5	72	Luxembourg	69.6	135	Belize	55.5
9	Norway	82.6	73	Indonesia	69.6	136	Solomon Islands	55.3
10	Sweden	82.0	74	Costa Rica	69.2	137	Cabo Verde	55.0
11	Lithuania	81.6	75	Jordan	69.0	138	Mozambique	55.0
12	Malaysia	81.5	76	Peru	68.7	139	St. Kitts and Nevis	54.6
13	Mauritius	81.5	77	Qatar	68.7	140	Zimbabwe	54.5
14	Australia	81.2	78	Tunisia	68.7	141	Tanzania	54.5
15	Taiwan, China	80.9	79	Greece	68.4	142	Nicaragua	54.4
16	United Arab Emirates	80.9	80	Kyrgyz Republic	67.8	143	Lebanon	54.3
17	North Macedonia	80.7	81	Mongolia	67.8	144	Cambodia	53.8
18	Estonia	80.6	82	Albania	67.7	145	Palau	53.7
19	Latvia	80.3	83	Kuwait	67.4	146	Grenada	53.4
20	Finland	80.2	84	South Africa	67.0	147	Maldives	53.3
21	Thailand	80.1	85	Zambia	66.9	148	Mali	52.9
22	Germany	79.7	86	Panama	66.6	149	Benin	52.4
23	Canada	79.6	87	Botswana	66.2	150	Bolivia	51.7
24	Ireland	79.6	88	Malta	66.1	151	Burkina Faso	51.4
25	Kazakhstan	79.6	89	Bhutan	66.0	152	Mauritania	51.1
26	Iceland	79.0	90	Bosnia and Herzegovina	65.4	153	Marshall Islands	50.9
27	Austria	78.7	91	El Salvador	65.3	154	Lao PDR	50.8
28	Russian Federation	78.2	92	San Marino	64.2	155	Gambia, The	50.3
29	Japan	78.0	93	St. Lucia	63.7	156	Guinea	49.4
30	Spain	77.9	94	Nepal	63.2	157	Algeria	48.6
31	China	77.9	95	Philippines	62.8	158	Micronesia, Fed. Sts.	48.1
32	France	76.8	96	Guatemala	62.6	159	Ethiopia	48.0
33	Turkey	76.8	97	Togo	62.3	160	Comoros	47.9
34	Azerbaijan	76.7	98	Samoa	62.1	161	Madagascar	47.7
35	Israel	76.7	99	Sri Lanka	61.8	162	Suriname	47.5
36	Switzerland	76.6	100	Seychelles	61.7	163	Sierra Leone	47.5
37	Slovenia	76.5	101	Uruguay	61.5	164	Kiribati	46.9
38	Rwanda	76.5	102	Fiji	61.5	165	Myanmar	46.8
39	Portugal	76.5	103	Tonga	61.4	166	Burundi	46.8
40	Poland	76.4	104	Namibia	61.4	167	Cameroon	46.1
41	Czech Republic	76.3	105	Trinidad and Tobago	61.3	168	Bangladesh	45.0
42	Netherlands	76.1	106	Tajikistan	61.3	169	Gabon	45.0
43	Bahrain	76.0	107	Vanuatu	61.1	170	São Tomé and Príncipe	45.0
44	Serbia	75.7	108	Pakistan	61.0	171	Sudan	44.8
45	Slovak Republic	75.6	109	Malawi	60.9	172	Iraq	44.7
46	Belgium	75.0	110	Côte d'Ivoire	60.7	173	Afghanistan	44.1
47	Armenia	74.5	111	Dominica	60.5	174	Guinea-Bissau	43.2
48	Moldova	74.4	112	Djibouti	60.5	175	Liberia	43.2
49	Belarus	74.3	113	Antigua and Barbuda	60.3	176	Syrian Arab Republic	42.0
50	Montenegro	73.8	114	Egypt, Arab Rep.	60.1	177	Angola	41.3
51	Croatia	73.6	115	Dominican Republic	60.0	178	Equatorial Guinea	41.1
52	Hungary	73.4	116	Uganda	60.0	179	Haiti	40.7
53	Morocco	73.4	117	West Bank and Gaza	60.0	180	Congo, Rep.	39.5
54	Cyprus	73.4	118	Ghana	60.0	181	Timor-Leste	39.4
55	Romania	73.3	119	Bahamas, The	59.9	182	Chad	36.9
56	Kenya	73.2	120	Papua New Guinea	59.8	183	Congo, Dem. Rep.	36.2
57	Kosovo	73.2	121	Eswatini	59.5	184	Central African Republic	35.6
58	Italy	72.9	122	Lesotho	59.4	185	South Sudan	34.6
59	Chile	72.6	123	Senegal	59.3	186	Libya	32.7
60	Mexico	72.4	124	Brazil	59.1	187	Yemen, Rep.	31.8
61	Bulgaria	72.0	125	Paraguay	59.1	188	Venezuela, RB	30.2
62	Saudi Arabia	71.6	126	Argentina	59.0	189	Eritrea	21.6
63	India	71.0	127	Iran, Islamic Rep.	58.5	190	Somalia	20.0
64	Ukraine	70.2						

Figura 7.9 Doing Business Index Ranking 2020.

Fonte: Banca Mondiale.

SOCIAL PROGRESS INDEX

- Pubblicato ogni anno dalla società statunitense Social Progress Imperative
- Misura la qualità della vita a prescindere dagli indicatori economici (prospettiva diversa rispetto a quella tradizionale incentrata sul PIL)
- Le dimensioni analizzate riguardano le capacità di ogni paese di:
 1. Rispondere ai bisogni umani fondamentali dei suoi cittadini;
 2. Porre le fondamenta perché i cittadini e le comunità possano migliorare e sostenere la qualità delle proprie vite;
 3. Creare le condizioni per consentire a tutti gli individui di raggiungere il loro pieno potenziale.

SOCIAL PROGRESS INDEX

- Gli indicatori utilizzati vengono divisi in 3 dimensioni del progresso sociale:



Trend emergenti



Industria 4.0

“Naturale” convergenza di numerose tecnologie divenute mature negli ultimi 10-15 anni



Tecnologie HARD (smartphone,
Robot, stampante 3D)



Tecnologie SOFT, ovvero
programmi software di varia
natura.



BIG DATA

terza parte della
Industria 4.0

Sostituzione essere umano – macchina

Figura lavorativa sempre più richiesta: Business Process Manager

Smart working, la nuova “normalità”

Vantaggi dello smart working

Il datore risparmia sugli affitti delle locazioni, sugli straordinari che deve pagare, sulle assenze giustificate o sui permessi per ragioni private

Il dipendente ha vantaggi in termini di risparmio di tempo e costi di trasporto per recarsi in ufficio e di un maggior equilibrio vita privata-lavoro

Ricadute negative

l'attività di vendita al dettaglio di prodotti e servizi

Cambiamento climatico

Conseguenze del cambiamento climatico:

- Riduzione delle risorse idriche di acqua dolce disponibili
- Riduzione di terreni agricoli
- Correnti oceaniche o atmosferiche che cambiano percorsi o intensità
- Aumento di fenomeni estremi quali tifoni, uragani, irregolarità monsonica
- Desertificazione in crescita
- Riduzione della diversità del bioma (flora e fauna)

Cambiamento climatico

Percorsi virtuosi da intraprendere:

- Reintroduzione o stabilizzazione quantitativa di specie predatorie per ristabilire la piramide naturale
- Aumento di parchi di protezione
- Operazione di recupero di terreno (desert reclaiming)
- Miglioramento e diffusione di soluzioni energetiche rinnovabili come energia solare, eolica, da moto ondoso
- Studio e valutazione di progetti di georingegneria

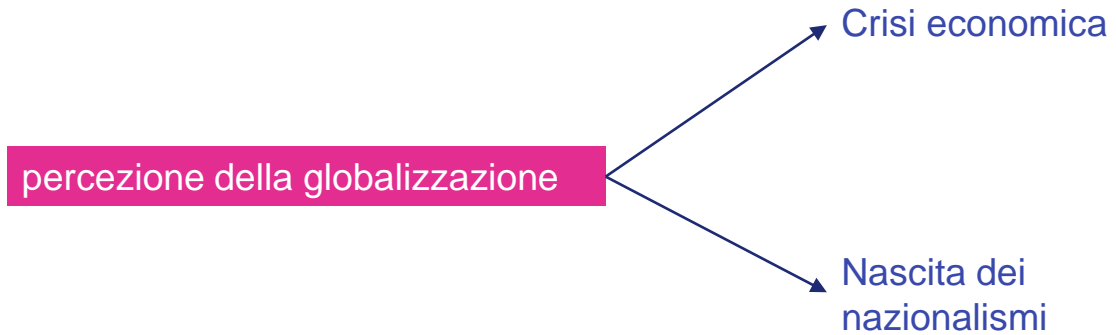
De-globalizzazione

Rivalutare quanto la globalizzazione sia un vantaggio e quanto uno svantaggio

Criticità della globalizzazione

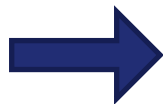
- impatto della globalizzazione sull'inquinamento
- disboscamento per sostituire le foreste con coltivazioni estensive
- mis-transfer pricing (prezzo di trasferimento di prodotti o servizi tra differenti sedi della stessa multinazionale)
- paradisi fiscali che, oltre ad avere effetto negativo sulla raccolta di tasse, facilitano il finanziamento di terrorismo e altri crimini internazionali quali schiavismo e sfruttamento

De-globalizzazione



Virtualizzazione della moneta

Nascita del Bitcoin



Alcuni stati hanno iniziato a dispiegare risorse e tecnologie per fare il passo finale e rendere digitale la moneta

È tutto oro quello che luccica?

Rischi legati alla moneta digitale

- Distanziamento dei cittadini dalla moneta e spersonalizzazione della stessa
- Rischio di facile pirateria informatica

Consolidazione di monopoli

Il capitalismo e la globalizzazione hanno insito il concetto di consolidamento e creazione di monopoli



- OPEC – Petrolio
- Compagnie telefoniche – Telecomunicazioni



Economia delle
Piattaforme



Mercato Digitale

Decrescita demografica

Si stima che si raggiungerà lo stallo demografico (equilibrio tra morti e nascite) entro il 2100



Economia di genere

Sfide che le donne devono affrontare sul mercato del lavoro:

- presenza di donne nei consigli di amministrazione delle grandi aziende
- attività femminile in ruoli comunemente considerati maschili (dall'esercito al settore minerario)